



# Situazione dell'avifauna in Svizzera

## Rapporto 2016



vogelwarte.ch

# Sotto la lente



Un 2015 con condizioni estreme: le alluvioni di maggio hanno causato molte perdite alle specie delle zone umide. Al contrario, la bella estate ha offerto a molti uccelli montani condizioni ideali per l'allevamento dei piccoli. ➔ pagina 6

Addio ai paesaggi montani incontaminati: i cambiamenti nell'agricoltura e il riscaldamento climatico mettono sempre più in difficoltà gli uccelli montani. ➔ pagina 10



Il ritorno: dopo 140 anni il Gipeto fa di nuovo parte degli uccelli nidificanti regolari della Svizzera. Già più di una dozzina di coppie si riproducono con successo. ➔ pagina 14

Per il nuovo Atlante degli uccelli nidificanti, nel 2015 sono stati effettuati censimenti degli effettivi di quattro specie acquatiche. Inverni miti portano a un aumento di martin pescatori. ➔ pagina 18



Le situazioni di sbarramento con precipitazioni intense di inizio maggio 2015 hanno costretto a terra grandi numeri di limicoli. Il Piro piro boschereccio era presente in numero particolarmente elevato. ➔ pagina 22



Negli ultimi 15 anni in tutta l'Europa gli effettivi nidificanti di Moriglione e Fola-ga sono diminuiti. Anche il numero degli ospiti invernali si riduce, come confermano ora i nostri censimenti degli uccelli acquatici. ➔ pagina 26

Il lavoro sul campo per l'Atlante europeo degli uccelli nidificanti fa progressi. Anche grazie a un importante sostegno dalla Svizzera che deve assolutamente continuare. ➔ pagina 30



## Indice

Editoriale .....	4
Uccelli nidificanti .....	6
Uccelli di passo .....	22
Ospiti invernali .....	26
A livello internazionale .....	30
Metodologia .....	32
Ringraziamenti .....	34

### Ulteriori informazioni:

Online trovate ulteriori informazioni, inclusi gli sviluppi degli effettivi delle specie nidificanti, e analisi aggiuntive:  
[www.vogelwarte.ch/situazione](http://www.vogelwarte.ch/situazione)

# Sorvegliare per conservare

La reintroduzione del Gipeto è una storia di successo ineguagliata nella protezione della natura: dal 2015 in Svizzera il Gipeto fa di nuovo parte degli uccelli nidificanti regolari poiché ha nidificato in nove degli ultimi dieci anni!

Come ci mostrano gli sforzi durati decenni nel caso del Gipeto, una reintroduzione con successo non è scontata: dopo primi tentativi andati a vuoto, nel 1978 a Morges, sul lago Lemano, 35 specialisti hanno lanciato un progetto internazionale per la reintroduzione del Gipeto nelle Alpi. È stato necessario molto impegno personale, combinato con una lunga perseveranza, finché nel 1986 in Austria i primi uccelli hanno potuto essere rilasciati e il progetto essere condotto a buon fine. Le premesse per questi progetti sono solide basi scientifiche e il riconoscimento e la rimozione delle cause dell'estinzione. Numerose discipline e istituzioni devono collaborare al di là dei confini statali. Il pubblico e le autorità vanno informati, in maniera che il progetto venga accettato e il suo finanziamento assicurato. Per questo, agli attori di successo che si sono uniti nelle due fondazioni Pro Gipeto e Vulture Conservation Foundation vanno grande rispetto e ringraziamento!

La storia mostra che lo sforzo necessario a una reintroduzione è enorme.

Per questo bisogna impegnarsi con tutti i mezzi perché le specie rare non scompaiano e le specie diffuse non diventino rare. La Stazione ornitologica si impegna in questo senso. Nel dipartimento «Sorveglianza dell'avifauna», con l'insostituibile sostegno di oltre 2000 collaboratrici e collaboratori volontari, elaboriamo il riassunto annuale dello sviluppo degli uccelli nidificanti, di passo e svernanti in Svizzera. Con il presente rapporto sulla situazione dell'avifauna desideriamo fornire informazioni riguardo ai risultati più importanti. Questo costante lavoro di raccolta di dati di base è decisivo per poter riconoscere precocemente eventuali cambiamenti e poter reagire per tempo in caso di diminuzioni degli effettivi. Chi si sarebbe aspettato che dal 2012 gli effettivi del Verdone, specie molto diffusa, sono crollati di ca. un terzo? Al contrario abbiamo constatato anche sviluppi positivi: dal 2005 la Rondine montana è aumentata ad esempio di ca. il 40 %.

Il tema centrale del rapporto sulla situazione degli uccelli di quest'anno sono gli uccelli montani. Le difficili condizioni ambientali permettono solo a poche specie con adattamenti particolari di sopravvivere. A causa della posizione geografica della Svizzera, dobbiamo assumerci una particolare responsabilità per queste specie



nidificanti. A un primo sguardo le regioni alpine sembrano poco compromesse dall'uomo. Tuttavia, i cambiamenti nelle pratiche agricole o quelli climatici non si arrestano ai piedi delle Alpi. A seconda delle regioni i pascoli vengono abbandonati o sfruttati in modo più intensivo, le temperature aumentano, i ghiacciai si sciolgono e anche le condizioni di vita degli abitanti delle Alpi vengono profondamente modificate.

Vi auguriamo una buona lettura e vi ringraziamo per il costante sostegno al nostro lavoro in favore degli uccelli e della natura in generale!

dr. Thomas Sattler

*Negli ultimi anni in Europa il Lui verdastro, specie originariamente nordorientale, ha espanso il suo areale verso sudovest. Nel 2015 F. Schneider e L. Maumary hanno potuto osservare nelle Prealpi vodesi una coppia con almeno 6 piccoli in grado di volare: si tratta della 222ª specie con prova di nidificazione in Svizzera! La specie, a quanto pare di poche pretese, troverebbe da noi nei boschi montani semiaperti molte possibilità di nidificazione.*





*Quale specie di alta montagna, il Fringuello alpino reagisce probabilmente ai cambiamenti climatici. Un nuovo progetto di ricerca della Stazione ornitologica studia questo tema in modo più approfondito.*



*Le inondazioni del maggio 2015 hanno distrutto i nidi di molti uccelli acquatici. Grazie a covate di rimpiazzo e a una magnifica estate il successo riproduttivo dello Svasso maggiore è stato comunque buono.*

## Situazione degli uccelli nidificanti

«Da un estremo all'altro» potrebbe essere il motto degli ultimi anni per gli uccelli nidificanti. I cambiamenti climatici sono divenuti una realtà e pongono questi ultimi di fronte a nuove sfide. Nel 2015 la temperatura annuale è stata di 1,3°C superiore alla media 1981–2010. Al sud della Svizzera l'inverno 2014/15 è stato il secondo più caldo dal 1864. L'estate 2015 è stata a livello svizzero persino la seconda più calda.

Dopo un breve ritorno dell'inverno a fine marzo, con le miti condizioni del mese di aprile anche l'attività riproduttiva è iniziata a pieno ritmo e, in un primo tempo, le condizioni meteo l'hanno favorita. Nella prima settimana di maggio in alcune regioni si sono verificate in poco tempo importanti precipitazioni che hanno provocato in molti luoghi l'esondazione di torrenti, fiumi e laghi. In questo modo, per specie

come il Cigno reale, il Germano reale, lo Svasso maggiore, il Piro piro piccolo o il Migliarino di palude, le inondazioni sono arrivate in un momento molto sfavorevole e hanno portato anche a spostamenti di alcune specie che nidificano nei canneti. Si sono potute udire salciaiole in zone dove in anni normali non nidificano, soprattutto nelle vicinanze del lago di Neuchâtel dove si trova la principale popolazione di

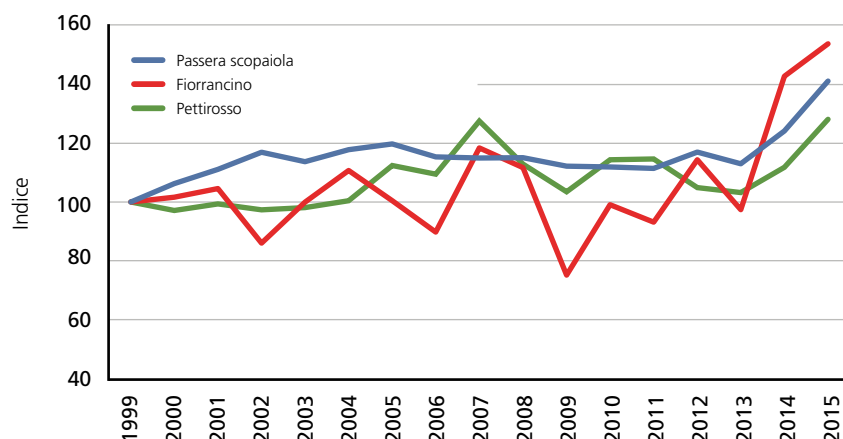


*La Heideweg sul lago di Bièvre durante le inondazioni nel maggio 2015 (a sinistra) e in un maggio normale.*

Salciaiola della Svizzera. Ulteriori precipitazioni hanno reso il mese di maggio uno dei più piovosi dall'inizio delle misurazioni.

### Vincenti e perdenti per la calura estiva

In giugno si è verificato un netto cambiamento del tempo e questo mese è divenuto in molte regioni il quarto più caldo dall'inizio delle misurazioni. In alcune località luglio è stato il mese più caldo dall'inizio delle misurazioni, 150 anni fa. In particolare la prima settimana di luglio ha portato valori record. Il tempo stabile ha permesso una fienagione precoce, per questo i nidificanti nei prati hanno probabilmente subito più perdite che in anni normali. A causa della canicola, molti rondoni non ancora in grado di volare non hanno più resistito sotto i tetti e hanno abbandonato i nidi anzitempo, precipitando a terra. Sono stati colpiti anche numerosi rondoni maggiori, un fenomeno finora sconosciuto in queste dimensioni. L'inusuale calura ha persistito anche in agosto, causando una gran siccità. Queste condizioni hanno permesso agli uccelli montani di nidificare con successo. Tra i beneficiari del periodo di calura si trovano probabilmente, tra gli altri, i Tetraonidi e la Coturnice: il loro successo riproduttivo è infatti buono quando l'estate è calda e asciutta. La siccità ha reso più difficoltosa la ricerca del nutrimento a tutte le specie che si nutrono principalmente di lombrichi come, ad esempio, i tordi.



Nel 2015, dopo due inverni miti, alcuni migratori parziali e a corto raggio come la Passera scopaiaola, il Fiorrancino e il Pettiroso hanno raggiunto effettivi record.

### Leggeri aumenti degli effettivi, quasi nessuna diminuzione

Inverni miti con poche precipitazioni facilitano la sopravvivenza di molte specie di uccelli sedentari. Se anche in Italia e nelle regioni occidentali del Mediterraneo in inverno non si verificano periodi di freddo, anche molti dei nostri migratori a corto raggio ne approfittano. Nell'inverno 2014/15 si sono verificate entrambe queste premesse. In totale, con il progetto Monitoraggio degli uccelli nidificanti diffusi, per non meno di 14 specie è risultato un aumento rispetto all'anno precedente:

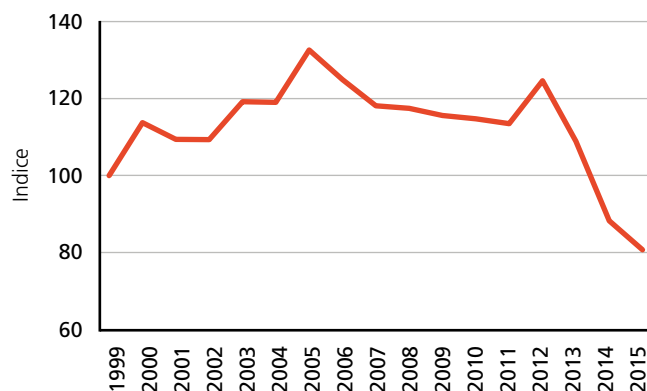
Picchio verde e Picchio rosso maggiore, Ghiandaia, Cinciallegra e Cincia mora, Picchio muratore, Regolo, Ciuffolotto e Crociere. Per lo Scricciolo, il Pettiroso, il Merlo, il Fiorrancino e la Passera scopaiaola abbiamo persino osservato gli effettivi massimi dall'inizio dei censimenti nel 1999. Solo una specie, il Balestruccio, è fortemente diminuita rispetto all'anno precedente.

#### Ulteriori informazioni:

[www.vogelwarte.ch/situazione/nidificanti](http://www.vogelwarte.ch/situazione/nidificanti)



Allarme per il Verdone: come in Germania e in Austria, anche in Svizzera negli ultimi anni si è delineata una marcata diminuzione. Si sospetta che la causa sia la Trichomoniasis, una malattia provocata da un parassita unicellulare. I Fringillidi che stanno spesso al suolo e in gruppi, vi sono particolarmente esposti.





Il Sordone è un tipico rappresentante dell'avifauna che vive sopra il limite del bosco. La Svizzera ospita più del 15% dei suoi effettivi europei.

## Lo SBI® quale strumento di sorveglianza

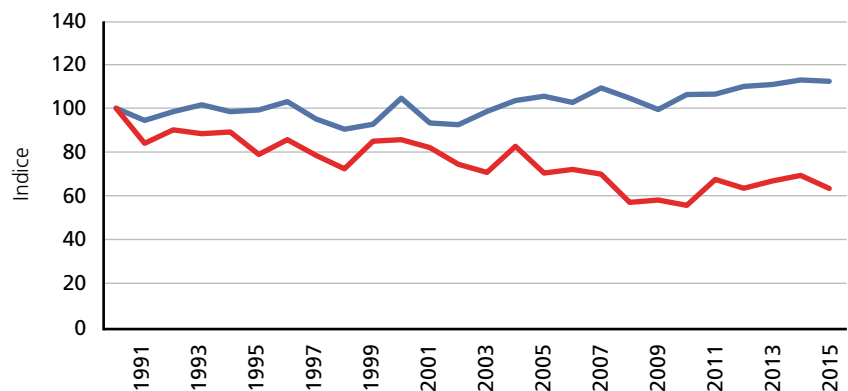
Lo Swiss Bird Index SBI® documenta con valori semplici la situazione degli uccelli nidificanti svizzeri dal 1990. Dal 2005 lo SBI® viene aggiornato annualmente, assieme ai suoi indici parziali, tramite i nuovi dati sugli effettivi degli uccelli nidificanti svizzeri. In Svizzera questo indice si è affermato quale strumento di sorveglianza e viene incluso da diversi uffici della Confederazione nei loro rapporti.

Le tendenze dei diversi indici restano spesso simili per periodi di tempo piuttosto lunghi. Anche nel 2015 non sono cambiate di molto. Lo SBI® per tutte le specie nel loro insieme mostra uno sviluppo leggermente positivo, mentre le specie della Lista Rossa sono diminuite. La costanza dei diversi indici dipende dal fatto che riassume lo sviluppo degli effettivi di un massimo di 174 specie nidificanti regolari. Per questo, lo sviluppo di

una singola specie ha per lo più meno peso. La tendenza negativa delle specie della Lista Rossa ci indica quindi in maniera ancora più pressante che gli sforzi per la loro conservazione non devono diminuire.

### Tutto stabile nelle Alpi...?

L'indice parziale per gli uccelli nidificanti degli habitat alpini riassume lo sviluppo di 12 specie diffuse principalmente sopra il limite superiore degli alberi. Il Gipeto è stato recentemente aggiunto



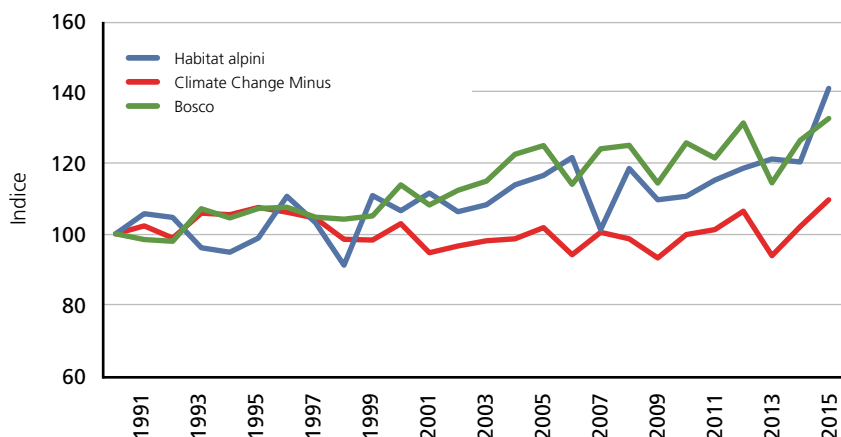
I valori dello Swiss Bird Index SBI® dal 1990 al 2015: lo SBI® per tutte le specie (in blu) sale leggermente, dal 1990 l'indice parziale per le specie della Lista Rossa (in rosso) è invece diminuito di quasi il 40%.



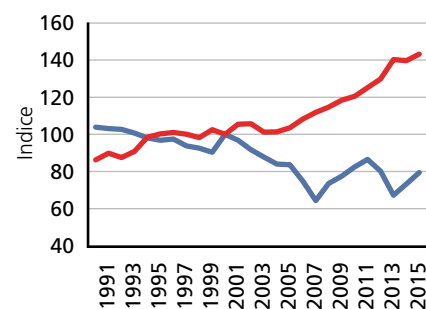
a questo gruppo. La sua tendenza dal 1990 è positiva. Anche l'indice parziale per gli uccelli tipici del bosco, specie subalpine incluse, è in aumento. Gli effettivi in questo ambiente subalpino ed alpino, apparentemente stabile, variano tuttavia fortemente e possono verificarsi veloci cambiamenti. Gli esempi della Rondine montana, del Merlo dal collare e della Pernice bianca lo illustrano bene (vedi pag. 16). Per le regioni alpine modellizzazioni del clima prevedono in futuro temperature significativamente più elevate e modifiche nelle precipitazioni. Ghiacciai che si sciolgono e aumento della caduta di massi sono primi indizi di questo sviluppo. Per questo una rete rappresentativa di superfici di studio sul piano alpino è molto importante, anche se la raccolta dei dati sul campo per i nostri collaboratori è in parte estremamente difficoltosa.

**Responsabilità a livello internazionale per specie alpine**

Venti specie, per le quali si prevede un restringimento dell'areale di distribuzione a causa dei cambiamenti climatici, vengono riunite nell'indice parziale SBI® Climate Change Minus. Sedici di queste 20 specie vivono soprattutto nei boschi subalpini di conifere o nel piano alpino. A queste appartengono la Pernice bianca, il Picchio tridattilo, lo Spioncello, il Merlo dal collare, il Fringuello alpino e il Venturone alpino. Per ora si mostra una diminuzione solo per poche specie. Tuttavia aumentano i segnali che qualcosa si sta mettendo in moto (vedi pagg. 10-11), fatto che desta preoccupazione. Queste specie hanno un areale di distribuzione relativamente piccolo con baricentro nelle Alpi. La Svizzera ospita quindi un'elevata percentuale della loro popolazione europea e ha quindi una grande responsabilità a livello internazionale.



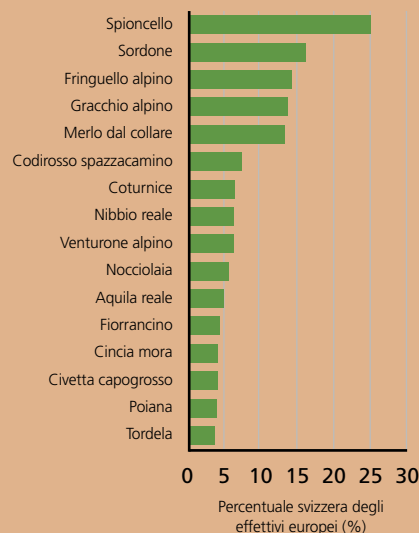
Lo SBI® parziale per gli habitat alpini oscilla fortemente, tuttavia tende piuttosto a salire. Nel 2015 raggiunge un massimo. L'indice parziale «Bosco» ha un decorso positivo simile, l'indice per Climate Change Minus è stabile. Tutti i 12 indici parziali possono essere visionati in Internet (vedi «Ulteriori informazioni»).



La Rondine montana, specie in origine prettamente alpina, dal 1980 ha espanso il suo areale nel Giura e in alcune città (in rosso). Dal 2005 l'aumento degli effettivi si è rinforzato. Fino al 2007 il Merlo dal collare (in blu) era fortemente diminuito, da allora gli effettivi oscillano in maniera relativamente marcata.

**Responsabilità internazionale**

La responsabilità internazionale della Svizzera è un importante criterio per identificare le specie prioritarie a livello nazionale. A questo scopo tutte le specie vengono suddivise in cinque classi di responsabilità, sulla base del loro contributo agli effettivi europei. La Svizzera copre lo 0,7% della superficie europea. Per specie, la cui percentuale degli effettivi europei è superiore a questo valore, il nostro Paese ha una responsabilità particolare. 16 specie si trovano nelle due categorie di responsabilità più elevate. La categoria 4 presenta una percentuale 5-10 volte superiore a ciò che ci si aspetterebbe in base alla percentuale che la superficie della Svizzera ricopre a livello europeo (3,5-7% degli effettivi), la categoria 5 persino 10 volte superiore (> 7%).



**Ulteriori informazioni:**

[www.vogelwarte.ch/situazione/nidificanti](http://www.vogelwarte.ch/situazione/nidificanti)

## Uccelli montani con perdite ai margini dell'areale

La distribuzione degli uccelli è soggetta a continui cambiamenti. Accanto a fattori naturali, negli ultimi tempi questi ultimi vengono causati da attività umane. Per molte specie è problematica soprattutto la velocità alla quale questi cambiamenti si verificano, in particolare il riscaldamento climatico. Temperature più elevate, combinate con cambiamenti degli habitat, possono obbligare gli uccelli ad abbandonare habitat situati a quote più basse.

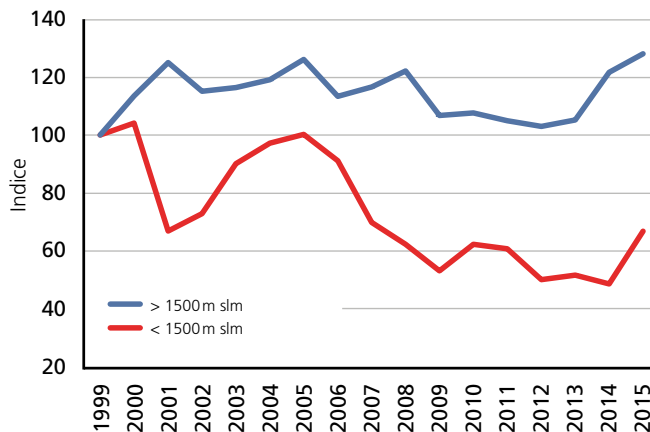
### Merlo dal collare ed altri uccelli montani con problemi

Ciò può ripercuotersi molto velocemente sull'areale di nidificazione a disposizione: le possibilità di spostarsi verso l'alto sono infatti limitate. Gli

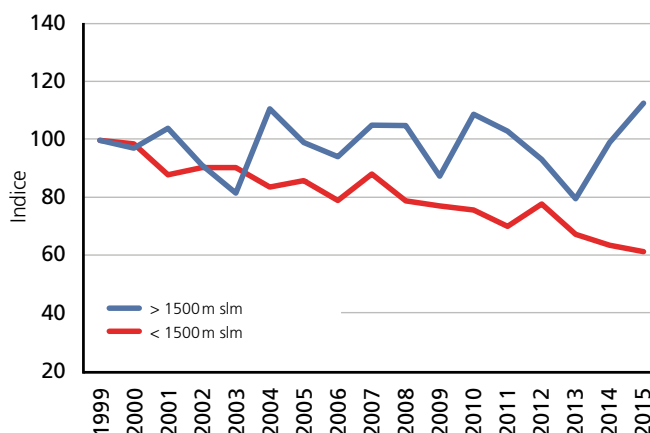
uccelli montani in particolare dovranno fare i conti con i cambiamenti del clima. Per il Merlo dal collare viene pronosticata una diminuzione delle superfici di habitat idonei entro il 2070 di quasi il 20%. Ciò è collegato con uno spostamento in regioni a quote più elevate di, in media, 440 m, così che la distribuzione altitudinale media si troverà sui 2200 m slm. A seguito di ciò, nel migliore dei casi, nel Giura il Merlo dal collare potrà ancora mantenersi solo alle quote più elevate.

Questi sviluppi si possono osservare già oggi tramite i dati del progetto di sorveglianza Monitoraggio degli uccelli nidificanti diffusi (MHB). Questi ultimi dal 1999 per diverse specie mostrano uno sviluppo diverso degli

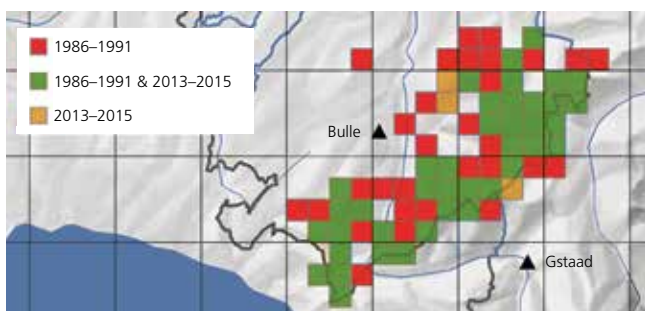
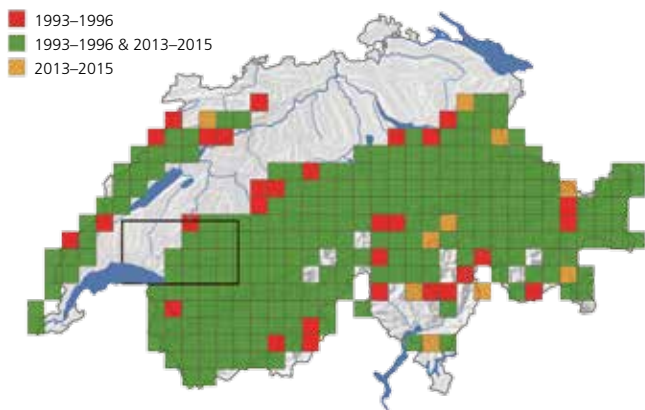
effettivi sotto i 1500 m slm rispetto a quelli al di sopra di questa quota. Alle quote più basse gli effettivi di tipici uccelli montani come il Fagiano di monte, lo Spioncello, il Culbianco e la Nocciolaia tendono a diminuire in maniera più o meno marcata, mentre al di sopra di questa quota restano perlopiù stabili. Nelle zone a quote superiori Ciuffolotto e Fanello mostrano per lo più degli aumenti, mentre ambedue sotto i 1500 m slm sono tendenzialmente in diminuzione. Sopra i 1500 m l'Allodola non è minacciata, mentre a quote inferiori diviene rara o scompare a causa dell'intensificazione dell'agricoltura.



*Negli ultimi tempi, alle quote più basse lo Spioncello sta diventando nettamente più raro. Si suppone che i motivi siano l'intensificazione dell'agricoltura e i cambiamenti climatici. Oltre i 1500 m slm i suoi effettivi restano invece stabili.*



*L'Allodola risente dell'intensificazione dell'agricoltura. Per questo, dal 1999 sotto i 1500 m slm i suoi effettivi sono in netta diminuzione, mentre al di sopra di quella quota sono (ancora) stabili.*



Per il periodo 2013–2016, in confronto all’Atlante 1993–1996 (a sinistra in alto), nel Cantone di Friburgo la distribuzione del Venturone alpino a livello svizzero non presenta praticamente nessuna lacuna. Al contrario, un confronto con la risoluzione più elevata dell’Atlante degli uccelli nidificanti del Cantone di Friburgo 2013–2015 e 1986–1991 (a sinistra) mostra un chiaro restringimento dell’areale di nidificazione. Qui è rappresentato lo stato intermedio provvisorio dopo tre delle quattro stagioni sul campo. Nel 2016 alcune lacune potrebbero ancora colmarsi.

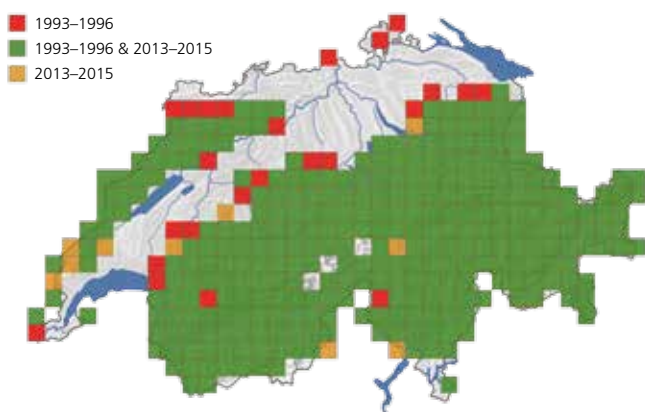
**La tendenza è chiara: l’areale si sta restringendo**

I primi risultati dell’Atlante degli uccelli nidificanti 2013–2016 confermano, per l’areale di nidificazione, che il processo di restringimento è già chiaramente iniziato. Molti degli uccelli montani citati più sopra hanno abbandonato regioni nel Giura e sull’arco alpino che negli anni 1993–1996 erano ancora occupate. Le lacune sono particolarmente evidenti per il Venturone alpino e la Nocciolaia.

Per i quadrati Atlante di 10x10km la risoluzione spaziale è molto bassa, così che le perdite effettive vengono sotto-stimate. Ciò è quanto scaturisce dall’Atlante degli uccelli nidificanti del Cantone di Friburgo, aggiornato in contemporanea con l’Atlante nazionale sotto la direzione del Cercle ornithologique de Fribourg (COF). Un quadrato Atlante viene qui suddiviso in 16 quadratini, ognuno di 2,5 km di lato. I lavori in corso mostrano per diverse specie che, ai margini, gli

areali di nidificazione si sono ristretti rispetto ai primi rilievi 1986–1991. Accanto alla Beccaccia, al Prispolone e al Merlo dal collare, tutte specie in diminuzione, nel Cantone di Friburgo anche il Picchio tridattilo e il Venturone alpino stanno perdendo terreno.

**Ulteriori informazioni:**  
[www.vogelwarte.ch/atlas](http://www.vogelwarte.ch/atlas)



Rispetto agli anni 1993–1996, nel periodo 2013–2015 ai bordi dell’areale la distribuzione della Nocciolaia mostra evidenti lacune.

### Tendenze degli uccelli nidificanti della Svizzera

Ognuna delle 174 specie di uccelli nidificanti<sup>1</sup> della Svizzera analizzati viene indicata una tendenza positiva, negativa o nessuna tendenza per tutto il periodo della ricerca (di norma 1990–2015) e per gli ultimi dieci anni (2006–2015). Nessuna tendenza significa che per il periodo di studio non ha potuto essere constatato nessun cambiamento statisticamente significativo; ciò può essere il caso per popolazioni effettivamente stabili ma anche per effettivi con forti oscillazioni. I colori dell'ultima colonna mostrano lo status nella Lista Rossa Svizzera (rosso = nella Lista Rossa, arancione = potenzialmente minacciato, verde = non minacciato). I punti contrassegnano le specie prioritarie per una conservazione mirata delle specie.

Specie	Tendenza 1990–2015	Tendenza 2006–2015	Lista Rossa Priorità
Canapiglia			
Germano reale	+		
Fistione turco	+		
Moriglione			
Moretta	+		
Edredone	+		
Smergo maggiore	+	+	
Francolino di monte			●
Pernice bianca	–		●
Fagiano di monte			●
Gallo cedrone			●
Coturnice	–		●
Starna			●
Quaglia comune			
Tuffetto	–		
Svasso maggiore	–		
Svasso piccolo			
Cormorano	+	+	
Tarabusino	+		
Airone cenerino	+	+	
Airone rosso	+		
Cicogna bianca	+	+	●
Falco pecchiaiolo	+	+	
Nibbio bruno <sup>2</sup>	+		
Nibbio reale	+	+	●
Gipeto	+	+	●
Astore		+	
Sparviere	+	+	
Poiana	+		
Aquila reale	+		
Gheppio	+		
Lodolaio	+		
Falco pellegrino	+		
Porciglione			
Voltolino			
Re di quaglie	+	+	●
Gallinella d'acqua			
Folaga	+	+	
Corriere piccolo			●
Pavoncella	–	+	●
Beccaccino	–		●
Beccaccia	–		●
Chiurlo maggiore	–		●
Piro piro piccolo	–		●
Gabbiano corallino	+		
Gabbiano comune	–		●
Gavina			
Gabbiano reale	+		
Sterna comune	+		●

Specie	Tendenza 1990–2015	Tendenza 2006–2015	Lista Rossa Priorità
Colombella	+	+	
Colombaccio	+	+	
Tortora dal collare	+		
Tortora selvatica	–		
Cuculo			●
Barbagianni	–		●
Assiolo	+		●
Gufo reale	–		●
Civetta nana			
Civetta	+	+	●
Allocco			
Gufo comune <sup>3</sup>			
Civetta capogrosso		–	
Succiacapre	–		●
Rondone maggiore	+		●
Rondone comune <sup>2</sup>			●
Rondone pallido	+	+	●
Martin pescatore	+		●
Gruccione	+	+	●
Upupa	+	+	●
Torricollo			●
Picchio cenerino <sup>3</sup>			●
Picchio verde	+		
Picchio nero	+		
Picchio rosso maggiore	+		
Picchio rosso mezzano	+	+	●
Picchio rosso minore	+		
Picchio tridattilo			
Tottavilla	+		●
Allodola	–	–	●
Topino	–		●
Rondine montana	+	+	
Rondine	–		
Balestruccio	–		●
Prispolone	–		
Pispola	–		
Spioncello			
Cutrettola	+		
Ballerina gialla			
Ballerina bianca		–	
Merlo acquaiolo	+		
Scricciolo	+		
Passera scopaiola	+		
Sordone			
Pettiroso	+		
Usignolo	+		
Pettazzurro	+		
Codiroso spazzacamino		+	
Codiroso comune	–		●

Specie	Tendenza 1990–2015	Tendenza 2006–2015	Lista Rossa Priorità	Specie	Tendenza 1990–2015	Tendenza 2006–2015	Lista Rossa Priorità
Stiaccino	–		●	Picchio muratore			
Saltimpalo	+	+		Picchio muraiolo	–	+	
Culbianco	+			Rampichino alpestre	+		
Codirossone	–			Rampichino comune	+		
Passero solitario				Rigogolo	+		
Merlo dal collare	–		●	Averla piccola	–	–	
Merlo	+	+		Averla capirossa	–		●
Cesena	–		●	Ghiandaia	+		
Tordo bottaccio	+	+		Gazza	+		
Tordela	+			Nocciolaia			
Forapaglie macchiettato				Gracchio alpino			
Salciaiola	+		●	Gracchio corallino	+		
Cannaiola comune				Taccola	+	+	●
Cannaiola verdognola				Corvo comune	+	+	
Cannareccione	+	+	●	Cornacchia nera	+		
Canapino maggiore	–			Corvo imperiale	+		
Canapino comune	+	+		Storno			
Capinera	+	+		Passera europea			
Beccafico	–	–		Passera mattugia	+		
Bigia padovana				Fringuello alpino			
Bigiarella				Fringuello	+		
Sterpazzola			●	Verzellino		–	
Lui bianco	+	+		Venturone alpino			
Lui verde	–		●	Verdone		–	
Lui piccolo	+			Cardellino	–		
Lui grosso	–	–	●	Lucherino	+		
Regolo	+			Fanello			
Fiorrancino				Organetto minore	+		
Pigliamosche	–			Crociere	+		
Balia nera	+			Ciuffolotto scarlatto		+	
Basettino				Ciuffolotto	–		
Codibugnolo	+			Frosone	+		
Cincia bigia	+			Zigolo giallo	+		
C. alpestre o C. dei salici <sup>2</sup>	+			Zigolo nero	+		●
Cincia dal ciuffo	+			Zigolo muciatto	+		
Cincia mora				Ortolano	–	–	●
Cinciarella	+			Migliarino di palude	–		●
Cinciallegra	+			Strillozzo	–		●

<sup>1</sup> Sono comprese le specie che dal 1990 hanno figurato almeno una volta tra gli uccelli nidificanti regolari (hanno cioè nidificato in 9 di 10 anni consecutivi) e per le quali disponiamo della necessaria base di dati. Senza le specie introdotte (ad es. Cigno reale, Casarca, Fagiano comune) si tratta di 177 specie. A causa della mancanza di dati, per il Picchio dorsobianco, la Balia dal collare e la Passera d'Italia non è possibile effettuare alcuna valutazione.

<sup>2</sup> Periodo di studio 1999–2015

<sup>3</sup> Periodo di studio 1996–2015

**Ulteriori informazioni:**  
[www.vogelwarte.ch/situazione/nidificanti](http://www.vogelwarte.ch/situazione/nidificanti)

### Specie che nidificano in maniera irregolare o eccezionalmente

Dal 2000 27 ulteriori specie hanno nidificato in modo irregolare o eccezionalmente in Svizzera. I loro areali di nidificazione vengono documentati, nel limite del possibile, in maniera continua (tabella ottenibile in Internet sotto «Ulteriori informazioni»).

### Bibliografia

Müller, C. (2016): Seltene und bemerkenswerte Brutvögel 2015 in der Schweiz. Ornithol. Beob. 113: 189–204.



*Al momento nelle Alpi svizzere la posizione dell'Aquila reale è consolidata. La produzione di giovani è bassa ma la situazione è equilibrata fintanto che il tasso di sopravvivenza degli uccelli adulti resta elevato.*

## Aquila reale e Gipeto: Voli in altitudine in cieli tempestosi

Osservandola da una certa distanza, la situazione attuale delle nostre due specie più grandi di rapaci è una storia di successo. Nelle Alpi per l'Aquila reale da tempo c'è il «tutto esaurito», tutte le regioni idonee sono cioè effettivamente occupate da coppie nidificanti. Di tanto in tanto una coppia riesce ancora a intrufolarsi tra due grandi territori e a conquistarsi uno spazio di caccia. Negli ultimi anni lo specialista dell'Aquila reale, David Jenny, assieme ai guardiacaccia grigionesi, ha potuto documentare questo fenomeno più di una volta in Engadina. In quella regione oggi vivono 32 coppie rispetto alle 28 del 2000. In generale la situazione è tuttavia molto stabile. Soltanto nel Giura svizzero è riconoscibile una certa dinamica. Qui nel 2009 ha nidificato di nuovo per la prima volta dopo 200 anni una coppia di aquile reali. Da allora si sono verificate nidificazioni anche in una seconda regione. Queste nidificazioni nel Giura

documentano la storia di alti e bassi della specie in Svizzera. Per secoli nel nostro Paese l'Aquila reale è stata fortemente perseguitata e nel Giura era scomparsa; al contrario del Gipeto, nelle Alpi non è tuttavia mai stata portata all'estinzione. Durante la revisione della Legge federale sulla caccia del 1953 la specie è stata messa sotto protezione totale. In seguito gli effettivi hanno cominciato a riprendersi lentamente. Anche gli effettivi di nuovo più elevati di animali selvatici le permettono di riconquistare i territori persi in passato.

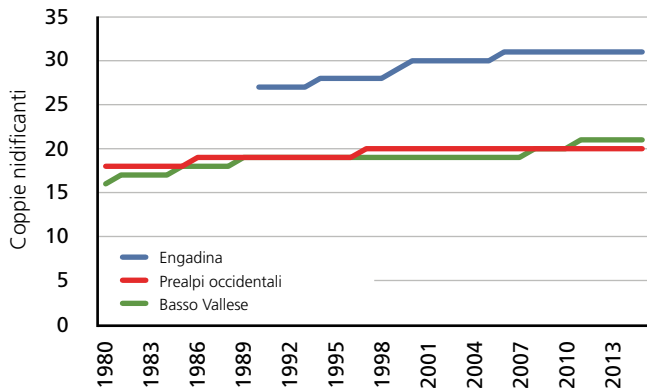
### **Il Gipeto è di nuovo un nidificante regolare**

Nel 2015 il Gipeto ha nidificato in Svizzera per il nono anno consecutivo. Per questo, la specie viene di nuovo considerata nel nostro Paese quale nidificante regolare. Trent'anni dopo l'inizio dei rilasci, su tutto l'arco alpino vivono oggi almeno 37 coppie nidificanti, 13 delle

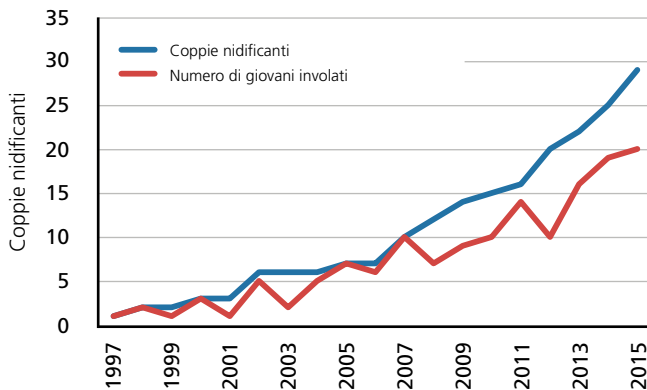
quali in Svizzera (9 nel Canton Grigioni, 4 nel Canton Vallese). In 29 territori si sono già verificate riproduzioni con successo. Attualmente nel nostro Paese ogni anno si aggiungono 1-2 nuove coppie. Al momento, nelle regioni Monte Bianco-Vallese ed Engadina-Stelvio si trovano due baricentri della distribuzione. Nel 2015 nelle Alpi si sono involati 20 giovani gipeti, di cui 8 in territorio svizzero. Al momento, con un tasso riproduttivo di quasi 0,6 giovani per coppia nidificante, nelle Alpi, per una specie di queste dimensioni, i gipeti si stanno riproducendo con molto successo. L'Aquila reale raggiunge solo ca. la metà di questo valore.

### **Disturbi, avvelenamenti, collisioni**

Sui grandi rapaci incombono tuttavia ancora pericoli. Disturbi sui siti di nidificazione causati da fotografi sono in forte aumento e portano spesso alla perdita di covate. Poiché per la caccia



Sviluppo degli effettivi di Aquila reale nelle Prealpi occidentali, in Engadina e nel Basso Vallese (G. Banderet, D. Jenny, H. Haller, S. Denis, P.-A. Oggier, guardiacaccia Berna, Friburgo e Grigioni).



Numero di territori di Gipeto nelle Alpi, nei quali almeno una volta si è verificata una nidificazione con successo, e numero di giovani involati con successo per anno (fonte: Fondazione Pro Gipeto).



Tra gipeti e aquile reali (a destra in alto) si verificano a volte scaramucce. Lotte serie sono tuttavia rare.

vengono ancora utilizzate molte munizioni al piombo e gli uccelli si nutrono delle interiora e dei cadaveri della selvaggina, molti di loro presentano forti concentrazioni di metalli pesanti e alcuni soffrono di avvelenamenti acuti da piombo. Disturbi causati dalle attività del tempo libero e pericoli dovuti a strutture della nostra civiltà come impianti per il trasporto, condotte per l'elettricità e, sempre in maggior misura, impianti per l'energia eolica, restringono sempre più gli habitat alpini, apparentemente ampi. Alla luce di queste minacce sarà necessario continuare a seguire con «occhio d'aquila» anche gli sviluppi futuri.

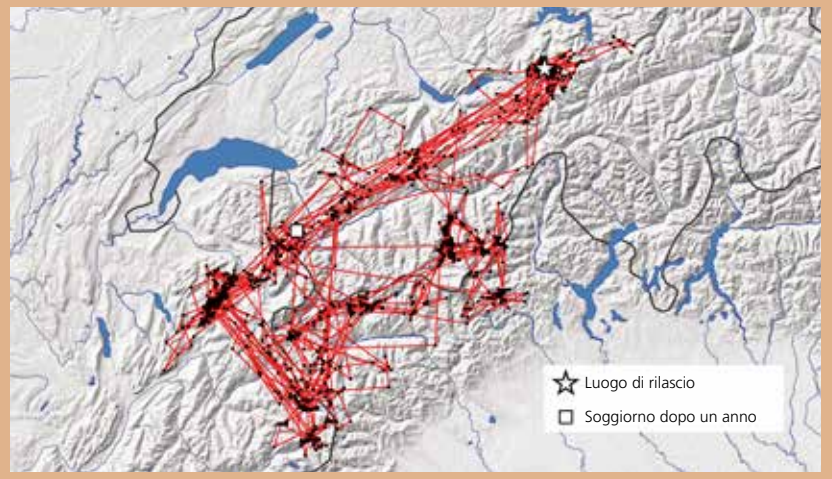
**Bibliografia**

Jenni, L. et al. (2015): The frequency distribution of lead concentration in feathers, blood, bone, kidney and liver of golden eagles *Aquila chrysaetos*: insights into the modes of uptake. *J. Ornithol.* 156: 1095-1103.

**I vagabondaggi dei giovani gipeti**

A fine maggio 2015, presso Melchsee-Frutt è stato rilasciato il gipeto di tre mesi «Sempach II», sponsorizzato dalla Stazione ornitologica. I segnali del suo trasmettitore satellitare mostrano in modo esemplare quanto lontano vagabondino nei primi mesi e anni i giovani gipeti sull'arco alpino. Ciò aumenta il pericolo che siano confrontati a situazioni che non gli sono familiari. Da ciò risulta in particolare un grosso rischio di collisione con strutture della nostra civiltazione.

Durante i suoi vagabondaggi, nel suo primo anno di vita «Sempach II» ha raggiunto tra l'altro l'Alta Savoia e la Val d'Aosta (fonte: Fondazione Pro Gipeto).





Caratteristiche fisiche tra cui penne con vessillo secondario piumoso e zampe piumate, come pure adattamenti del comportamento, ad esempio il pernottare in cavità scavate nella neve, permettono alla Pernice bianca di sopravvivere in montagna.

## La Pernice bianca sotto pressione

Nelle Alpi, sopra il limite del bosco, la Pernice bianca è un uccello nidificante molto diffuso. Ma per quanto ancora? Come mostrano gli studi più recenti, in determinate regioni i luoghi dove soggiornano le pernici bianche si stanno spostando verso l'alto e gli effettivi sono in calo.

### La Svizzera ha una responsabilità a livello internazionale

Gli effettivi totali europei della Pernice bianca sono di 257 000–1 000 000 di coppie. Poiché la specie in Europa in 13 anni è diminuita del 30%, nel 2015 è stata considerata da BirdLife International quale potenzialmente minacciata. Per la sottospecie endemica dell'arco alpino *Lagopus muta helvetica* la popolazione totale viene stimata sulle 33 000–49 000

coppie nidificanti, di cui ca. il 30% vive nel nostro Paese. La Svizzera ha quindi una particolare responsabilità per quanto riguarda la sopravvivenza a lungo termine di questa specie e, in particolare, della sottospecie *helvetica*.

### Anche il massimo adattamento...

Le pernici bianche si sono perfettamente adattate alla vita in alta montagna. Il loro piumaggio le protegge in modo ottimale dal clima rigido. A temperature oltre i 21 °C questi uccelli hanno tuttavia già troppo caldo. Per questo in estate le pernici bianche si rifugiano in luoghi freschi e ombreggiati. Probabilmente, sono quindi particolarmente sensibili a un aumento delle temperature a causa del generale riscaldamento climatico.

### ... non protegge dal declino

Per censire le pernici bianche sono necessari impegnativi rilevamenti il mattino presto. Su incarico dell'Ufficio federale dell'ambiente UFAM, i censimenti vengono coordinati dall'ufficio di consulenza ambientale KBP, Berna, nel Canton Grigioni dal locale Ufficio caccia e pesca. La Stazione ornitologica ha studiato in dettaglio se gli effettivi così rilevati lasciano già trasparire effetti del riscaldamento climatico e di altri fattori. Nei 18 anni dal 1995 al 2012, nelle 40 regioni censite gli effettivi sono diminuiti del 13%, anche se le oscillazioni a livello regionale sono importanti. In combinazione con il riscaldamento climatico, l'abbandono dell'utilizzo dei pascoli alpini porta a un infoltimento del bosco e a uno spostamento verso l'alto del



suo limite in quella fascia. Disturbi dovuti al turismo, in particolare in inverno, o alla caccia sono fattori che possono influenzare gli effettivi.

### In alto si sta stretti

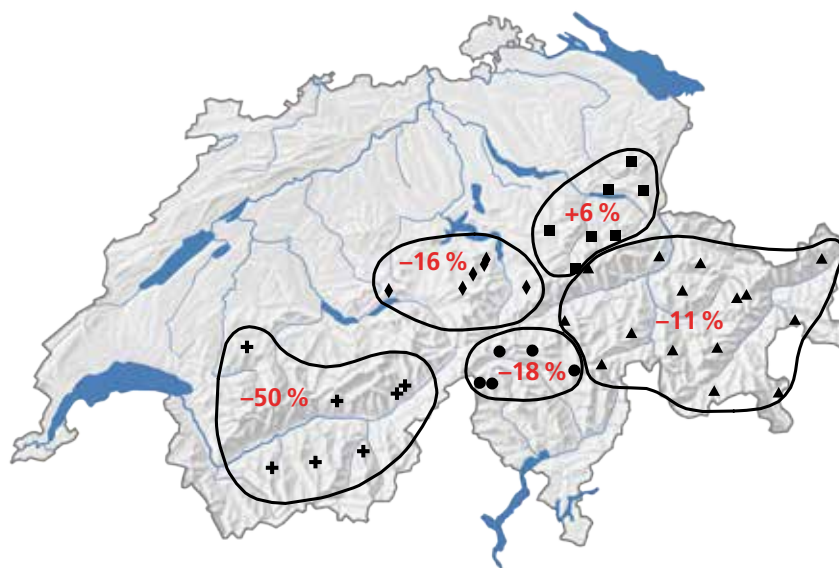
In un'altra ricerca si è studiato come sia cambiata la distribuzione altitudinale della Pernice bianca. A questo scopo sono state analizzate osservazioni provenienti dalla banca dati del Servizio d'informazione della Stazione ornitologica. L'altitudine sul livello del mare delle osservazioni di Pernice bianca raccolte in 29 anni è stata confrontata con quella di tutte le altre specie di uccelli per escludere un cosiddetto «effetto osservatore»: in effetti potrebbe darsi che, a causa dello scioglimento più precoce delle nevi, gli osservatori si rechino a quote più elevate di un tempo, fatto che falsificherebbe i risultati. Nelle Alpi orientali e meridionali l'altitudine delle osservazioni di Pernice bianca si è innalzata in media di 6–9 m l'anno, nelle Alpi settentrionali di 2–3 m. Al contrario, nelle Alpi occidentali non è stato constatato nessun innalzamento. Dal 1990 anche altre specie alpine sono salite più in alto, tuttavia in maniera meno marcata della Pernice bianca.

Nel caso di un riscaldamento di 4°C e di una contemporanea modificazione dell'habitat, modellizzazioni prevedono che in Svizzera la Pernice bianca perderà fino a due terzi del suo spazio vitale. In combinazione con la diminuzione degli effettivi già constatabile, queste previsioni presentano prospettive inquietanti per la sopravvivenza a lungo termine sull'arco alpino di questa specie caratteristica.

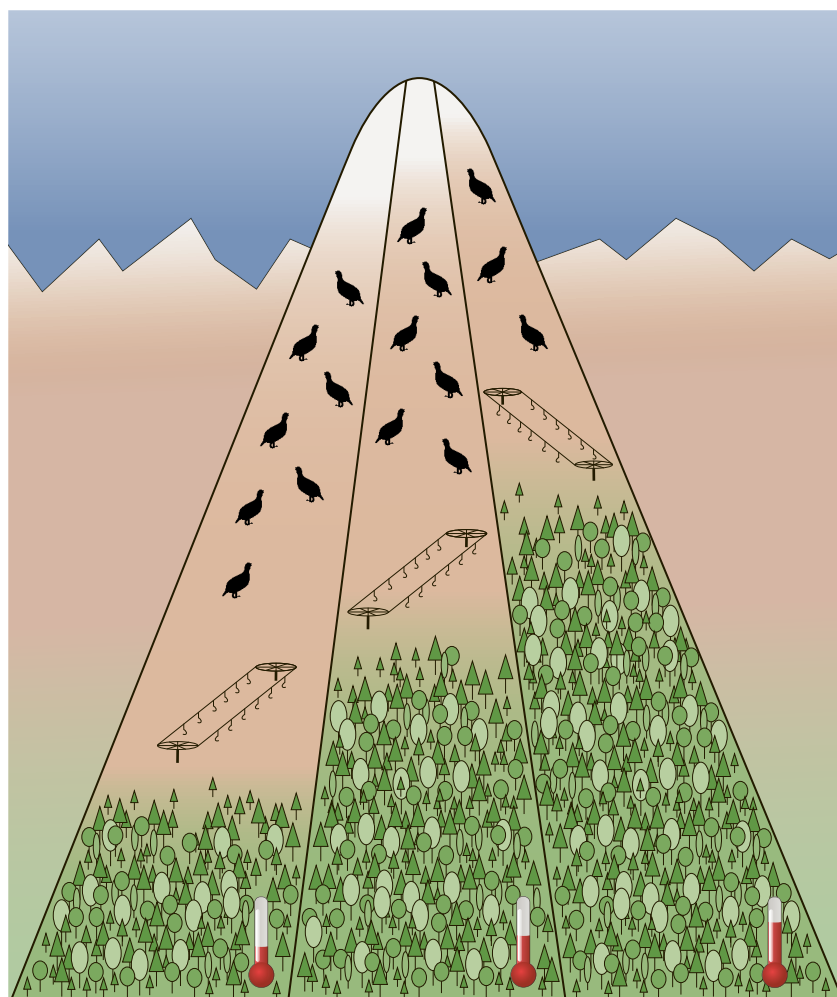
### Bibliografia

Furrer, R. et al. (2016): Variable decline of Alpine Rock Ptarmigan (*Lagopus muta helvetica*) in Switzerland between regions and sites. *J. Ornithol.*, DOI: 10.1007/s10336-016-1324-8.

Pernollet, C. A., F. Korner-Nievergelt & L. Jenni (2015): Regional changes in the elevational distribution of the Alpine Rock Ptarmigan *Lagopus muta helvetica* in Switzerland. *Ibis* 157: 823–836.



Nei 18 anni dello studio, a seconda delle regioni, la Pernice bianca ha subito perdite più o meno elevate. Nelle Alpi nordorientali è tuttavia leggermente aumentata.



Verso l'alto, l'habitat a disposizione della Pernice bianca è limitato. In futuro, a causa del riscaldamento climatico e dell'innalzamento del limite superiore del bosco e delle infrastrutture (impianti sciistici), rischia di restringersi ulteriormente e la specie di diminuire di conseguenza.

## Diversi sviluppi degli effettivi per Cigno reale, Smergo maggiore & Co.

Cigno reale, Smergo maggiore, Svasso maggiore e Martin pescatore appartengono agli uccelli nidificanti che con i mappaggi abituali e le segnalazioni attraverso ornitho non vengono rilevati in maniera completa. Per questo, nel 2015 gli effettivi di queste specie sono stati rilevati in maniera mirata lungo tutti i fiumi e i laghi nell'ambito dei lavori sul campo per il nuovo Atlante degli uccelli nidificanti. L'obiettivo era una stima nazionale degli effettivi.

In origine questo rilevamento era previsto per metà maggio. A causa dei livelli delle acque estremamente elevati ad inizio maggio, in alcune regioni i censimenti sono stati posticipati a fine maggio e inizio giugno. A causa dell'alto livello delle acque, molti nidi di uccelli acquatici sono stati inondati. Mentre alcune specie hanno effettuato più tardi ancora una cova sostitutiva, ciò non è stato il caso, ad esempio, per molte coppie di Cigno reale. In totale, volontari e gruppi ornitologici hanno perlustrato 730 chilometri di riva di laghi e fiumi.

### Leggero aumento per il Cigno reale

Per il Cigno reale per il 2015 sono state stimate 590–720 coppie nidificanti. Ad esse si aggiungono ca. 1200 uccelli non

nidificanti. Nell'Atlante 1993–1996 gli effettivi erano indicati ancora con 450–600 coppie, nel caso della prima stima nel 1971–1974 erano ca. 500 coppie nidificanti e un numero circa uguale di non nidificanti. Confrontati agli anni settanta, gli effettivi nidificanti sono quindi solo leggermente aumentati. Anche i censimenti invernali degli uccelli acquatici indicano un leggero aumento.

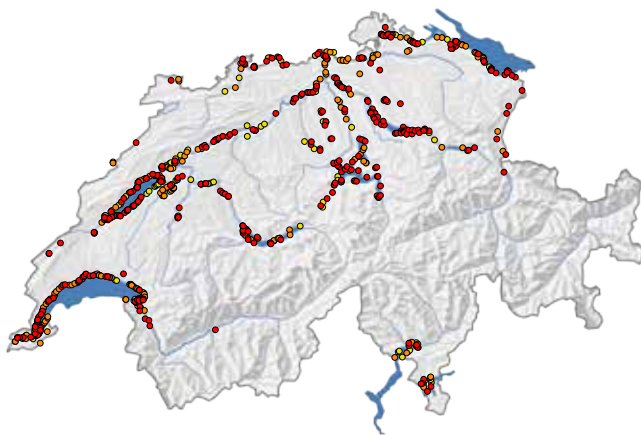
### Su e giù per il Martin pescatore

La presenza del Martin pescatore può facilmente passare inosservata, soprattutto lungo fiumi con rive quasi impraticabili. Per questo per la nuova stima non abbiamo utilizzato solo le osservazioni nel periodo di nidificazione del 2015 ma anche quelle del 2013 e 2014. In questo modo, a livello nazionale, siamo arrivati a 320–440 coppie. La variazione è maggiore di quella della stima di 300–350 coppie per l'Atlante 1993–1996. Ciò dipende anche dal fatto che per ca. un terzo dei territori abbiamo a disposizione solo un'unica osservazione in periodo di nidificazione. Una piccola parte dei territori non è probabilmente stata scoperta. Globalmente si delinea un leggero aumento ma, a seconda della rigidità dell'inverno, gli effettivi di Martin pescatore oscillano fortemente.

A causa dei due inverni piuttosto miti e in gran parte senza ghiaccio 2013/14 e 2014/15 e delle buone condizioni nelle seguenti stagioni riproduttive, nel 2015 risulta persino l'indice degli effettivi più elevato dal 1990. E ciò malgrado il fatto che gli alti livelli delle acque abbiano probabilmente causato anche alcune perdite nella prima nidificazione.

### Ulteriore aumento degli effettivi di Smergo maggiore

Lo Smergo maggiore è diffuso soprattutto nella Svizzera occidentale. Dagli anni settanta effettivi ed areale aumentano in maniera netta, fatto che si ripercuote anche sulla nuova stima degli effettivi. Nel 2015 sono state rilevate 590–1070 coppie. Nel 1998 da un censimento nazionale erano risultate solo 490–670 coppie. L'aumento degli effettivi porta a una forte espansione: dal 1998 lo Smergo maggiore si è diffuso in direzione nordest e nel frattempo nidifica in numeri rispettabili anche lungo la Reuss, sul lago dei Quattro Cantoni, sul lago di Zurigo, sul lago di Walen, come pure, dal 2003, in Ticino. Analisi genetiche mostrano una differenziazione della popolazione alpina rispetto a quella nordeuropea. Il nostro Paese ha una grande responsabilità per



Distribuzione del Cigno reale nel 2015. Ogni punto indica una coppia sicuramente nidificante (in rosso), una nidificazione probabile (in arancione), rispettivamente una nidificazione possibile (in giallo).



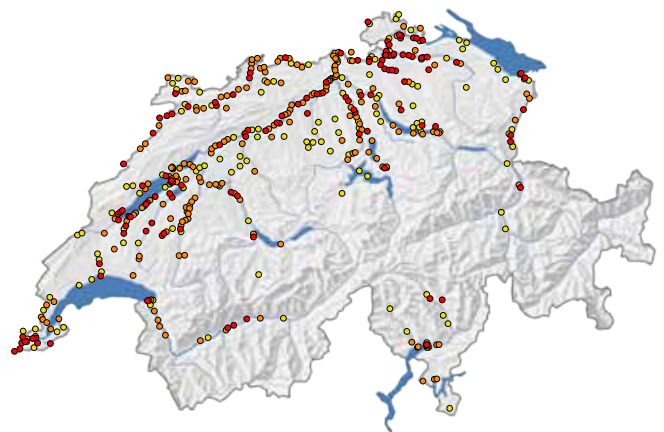
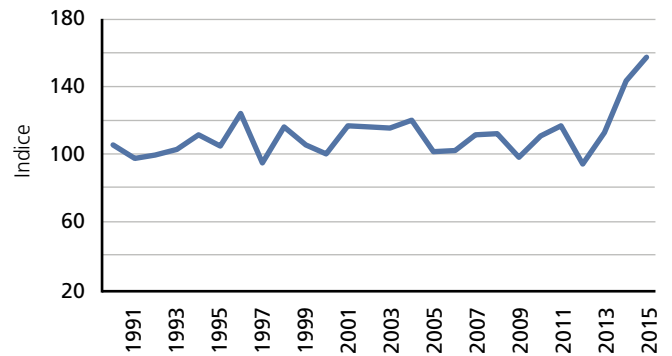
la conservazione della popolazione alpina, poiché quest'ultima ha il suo baricentro in Svizzera e in Baviera.

**Svasso maggiore in immersione**

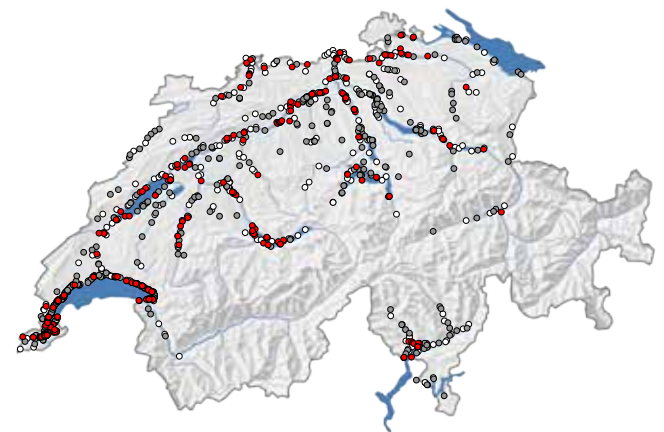
Gli attuali effettivi di Svasso maggiore comprendono 1800–3000 coppie.

Ciò è nettamente meno che nel 1993–1996, quando si stimavano 4500–5500 coppie. Sul lago di Neuchâtel, lo specchio d'acqua di nidificazione più importante della Svizzera, la diminuzione è particolarmente evidente. Qui, a metà degli anni ottanta, da un censimento

dei nidi erano risultate ancora 1300–1400 coppie nidificanti, mentre nel 2015 si è contata meno della metà delle coppie, anche se i diversi metodi di rilevamento rendono difficoltoso un confronto diretto.



Distribuzione del Martin pescatore 2013–2015. Ogni punto indica una coppia sicuramente nidificante (in rosso), una nidificazione probabile (in arancione), rispettivamente una nidificazione possibile (in giallo).



Distribuzione dello Smergo maggiore nel 2015. Ogni punto rosso indica una coppia sicuramente nidificante. I punti grigio scuro, rispettivamente grigio chiaro mostrano il numero minimo (590) e massimo (1070) di coppie.

## Perché gli effettivi di Beccaccia sono in diminuzione?

La Beccaccia è un uccello elusivo. Appartiene alle specie di uccelli meno conosciute della Svizzera. Originariamente viveva probabilmente nella maggior parte dei boschi del nostro Paese. Da diverso tempo se ne deve tuttavia constatare una diminuzione: ma quanto importante è effettivamente quest'ultima?

### Sotto la lente dei lavori per l'Atlante

Nel 2015, nell'ambito dei rilevamenti per l'Atlante degli uccelli nidificanti 2013–2016, si è posto l'accento su questa specie. La Beccaccia richiede rilevamenti mirati di maschi in corteggiamento durante il crepuscolo serale. Globalmente, i collaboratori volontari hanno controllato ca. 650 siti, non trovando traccia della specie nel 55% di essi. Dai rilevamenti per l'Atlante 1972–1976 la specie è scomparsa dall'Altipiano e anche nel Giura orientale è fortemente diminuita. Al contrario, la Beccaccia è stata trovata in molti quadrati dell'arco alpino dove finora non era stata segnalata. Ciò dipende tuttavia probabilmente dal fatto che la specie in queste regioni un tempo era passata inosservata. Quarant'anni fa lo sforzo per rilevamenti mirati poteva essere fornito solo in maniera puntuale.

A causa della scomparsa del suo habitat su vasta scala, la Beccaccia è stata classificata quale «vulnerabile» nella Lista Rossa della Svizzera.

### Mancano le conoscenze per misure efficaci

Quali possibili cause di questa diminuzione sono in discussione: boschi più densi, l'aumento dei disturbi di origine antropica, densità più elevate di predatori come volpi e cinghiali, come pure un eccessivo prelievo venatorio. Poiché tuttavia mancano conoscenze precise, una protezione efficace è difficile.

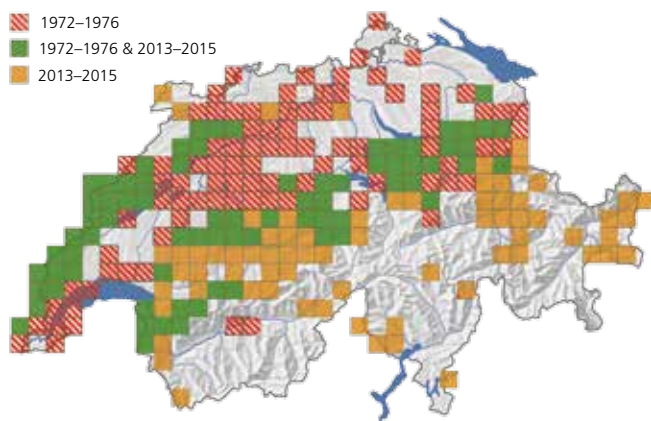
Su incarico dell'Ufficio federale dell'ambiente e con il sostegno scientifico della Stazione ornitologica, il Centro svizzero di cartografia della fauna (CSCF) sta ora elaborando basi scientifiche. Con uno studio di telemetria si intende studiare l'uso su piccola scala dell'habitat da parte della specie, in modo che la gestione forestale possa venir adattata alle esigenze della Beccaccia. Viene inoltre studiato se tra le beccacce abbattute in Svizzera (1000–2500 individui l'anno) si trovino solo uccelli dell'Europa nordorientale in migrazione oppure anche uccelli indigeni. A causa della sua vasta distribuzione, a livello internazionale la specie viene classificata come non minacciata e

in molti luoghi anche cacciata in modo intensivo (solo in Francia oltre un milione l'anno di esemplari). Nel frattempo in alcuni paesi si sta probabilmente delineando una diminuzione.

Sulla base di questa situazione la Beccaccia continuerà ancora ad occuparci anche in futuro. Mediante registrazioni dei richiami, la Stazione ornitologica sta studiando se si possano distinguere gli individui uno dall'altro. Dopo la conclusione dei lavori per l'Atlante si dovrà istituire un programma di monitoraggio nazionale della specie. E non da ultimo: le condizioni di vita di questo schivo abitante dei boschi dovranno essere migliorate.

### Bibliografia

- Sattler, T. & N. Strebel (in stampa): Verbreitung der Waldschnepfe in der Schweiz und Entdeckungswahrscheinlichkeit bei Abenderhebungen. Bericht zuhanden der wissenschaftlichen Kommission des BAFU-Programms Waldschnepfe.  
 Mollet, P. (2015): La bécasse des bois (*Scolopax rusticola*) en Suisse – Synthèse 2014. Station ornithologique suisse, Sempach.



Dal 2013 al 2015 la presenza della Beccaccia è stata confermata in 86 quadrati Atlante dove era già stata trovata per l'Atlante 1972–1976; in 80 quadrati, principalmente sull'Altipiano, manca; in 76 quadrati, soprattutto nelle Alpi, la specie è stata scoperta solo ora. Nelle Alpi la Beccaccia non è probabilmente aumentata ma piuttosto negli anni 1970 era passata inosservata.



Oggi in Svizzera la Beccaccia vive ancora soltanto in boschi ben strutturati ad altitudini medie ed elevate. Un progetto dell'Ufficio federale dell'ambiente studia ora quali risorse sono particolarmente importanti per questa specie. In seguito si intendono sviluppare progetti di gestione forestale per una sua conservazione mirata.

*Si sa poco del modo di vita della Beccaccia. Questa specie elusiva è facilmente osservabile solo durante i suoi corteggiamenti in volo.*





Nidificante delle foreste del Nord dell'Eurasia, in primavera e in autunno in Svizzera il Piro piro boschereccio è un migratore regolare.

## Il punto sulle migrazioni

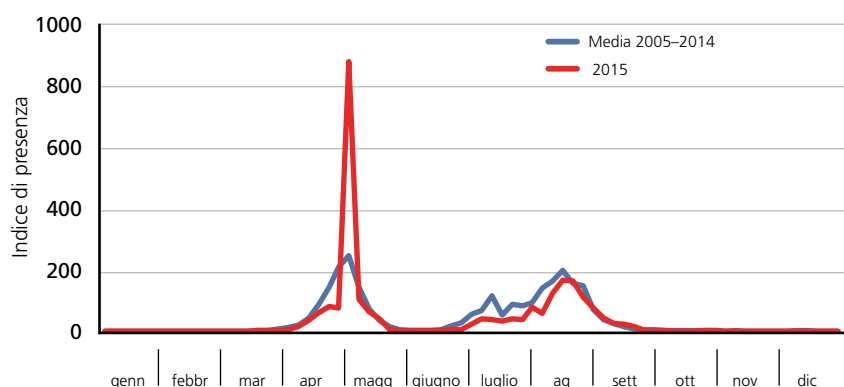
Nel periodo delle migrazioni molti ornitologi percorrono i loro luoghi favoriti alla ricerca degli uccelli di passo. La maggior parte di queste località si trova in pianura e nei pressi dei laghi. È lì infatti che generalmente la diversità delle specie in sosta o in migrazione attiva è più grande. Le analisi risultanti da queste osservazioni occasionali sono quindi valide soprattutto per le regioni a basse quote.

### Record primaverili

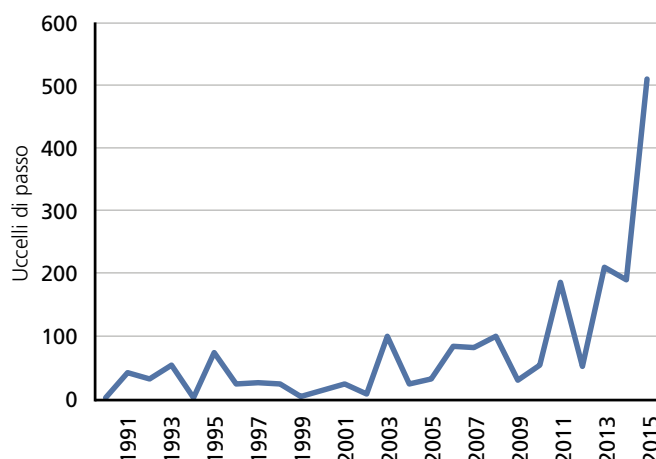
Anche se è rimasto più modesto che in autunno, il passaggio primaverile delle gru ha seguito la tendenza all'aumento iniziata nel 2011. Questo fenomeno è probabilmente dovuto allo sviluppo di una nuova via migratoria verso la Camargue, dove sempre più gru passano l'inverno (attualmente ca. 10 000 individui). Nel 2015 l'indice di presenza primaverile in Svizzera della specie è così stato cinque volte superiore alla media dei dieci anni precedenti. La gran parte del passaggio si è verificato in marzo lungo un asse che collega Ginevra a Sciaffusa, correndo ai piedi del

Giura. La primavera 2015 è stata fortemente marcata da abbondanti precipitazioni che si sono verificate durante i primi giorni del mese di maggio. Costretti a fermarsi, numerosi migratori hanno fatto scalo in queste zone umide improvvisate. È stato il caso in modo speciale per il Piro piro boschereccio, il cui passaggio prenuziale culmina proprio in questo periodo. Raggruppamenti di dimensioni inconsuete sono stati osservati nei campi inondata del Seeland,

sulla bassa Piana del Rodano e sul Piano di Magadino. I valori massimi sono stati di 240 individui il 3 maggio nel Seeland (J. Mazenauer). La specie ha fatto scalo anche nelle Alpi, dove ad es. il 1° maggio nell'alto Goms è stato osservato un gruppo di almeno 50 individui a 1340m slm (U. Marti). Anche altre specie, ad esempio passeriformi come lo Stiaccino, il Culbianco o delle Silvie, sono rimaste bloccate in gran numero nel medesimo periodo.



Fenologia del Piro piro boschereccio nel 2015 (in rosso) confrontata alla media 2005-2014 (in blu).



Da diversi anni l'intensità del passaggio preenziale della Gru è in aumento e nel 2015 ha raggiunto un nuovo massimo (periodo dal 2 marzo al 3 agosto).

### Movimenti tardivi

Globalmente, il passaggio autunnale dei rapaci diurni si è situato nella media, mentre quello dei limicoli era molto più debole che di norma. Al contrario, altre specie sono state osservate in numeri insolitamente elevati e in date più tardive del solito. Ad esempio, l'indice di presenza del Migonattino comune indica che il passaggio era due volte più elevato che la media dei dieci anni precedenti e il più importante dal 1999. Ha inoltre avuto il suo culmine due settimane più tardi che di consueto. Per il Grucione l'indice di presenza postnuziale era quasi quattro volte più elevato che la media decennale, con un piccolo tardivo nella seconda metà di settembre e ritardatari fino a metà ottobre. Questo aumento è senza dubbio una conseguenza dell'aumento degli

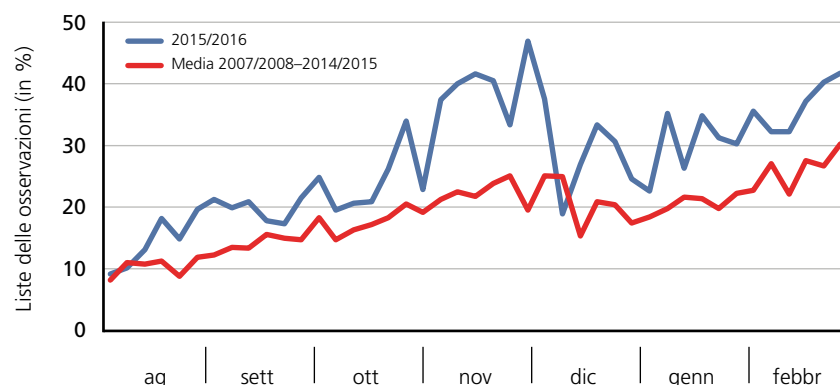
effettivi nidificanti a nord della Svizzera (750–800 coppie in Germania, secondo l'ultimo Atlante nazionale).

Presso i passeriformi molte specie come il Calandro, il Canapino maggiore, la Bigiarella, la Sterpazzola e il Rigogolo, sono state osservate più frequentemente che negli anni precedenti. Per il secondo anno consecutivo, in ottobre si è verificata un'invasione di cinciarelle. L'intensità del passaggio è stata ancora più elevata dell'anno precedente, con totali giornalieri massimi di 10 000 uccelli l'8 ottobre alla Wasserscheide/Gurnigel (M. Camici, J. Hostettler, H.-U. Grüter, M. Mosimann) e 8000 il 12 al Col de Bretolet (M. Hammel). Diversi autori affermano che queste invasioni si verificano quando la densità degli individui è elevata in seguito a un inverno mite e a una buona

riproduzione. Dalla fine di ottobre sono i codibugnoli a essere apparsi in numero crescente: sono stati segnalati più frequentemente sulle liste di osservazione durante l'autunno e tutto l'inverno ma soprattutto in novembre, quando la frequenza era del 40 %, mentre la media degli anni 2007–2014 era del 22 %. Tra questi uccelli si trovavano individui nordici che presentavano il capo bianco o solo deboli tracce scure sui suoi lati.

#### Ulteriori informazioni:

[www.vogelwarte.ch/situazione/migrazione](http://www.vogelwarte.ch/situazione/migrazione)



Durante l'autunno 2015 e l'inverno 2015/2016 il Codibugnolo è stato riportato più frequentemente sulle liste complete delle osservazioni, in particolare tra fine ottobre e inizio dicembre.

## Ospiti attesi o inattesi

Nel corso dell'ultimo decennio, 16 specie di uccelli sono state segnalate per la prima volta in Svizzera; questa cifra è leggermente al di sopra della media dei 20 anni precedenti (13 nuove specie per decennio). È vero comunque che l'aumento del numero di osservatori facilita la scoperta di specie rare. Perché siano riconosciute dalla comunità ornitologica, queste osservazioni devono essere documentate in modo che l'identificazione non possa essere messa in dubbio. Tra le specie che compaiono per la prima volta, alcune sono «attese», ad esempio quando sono già state osservate nei Paesi vicini. Altre, al contrario, sono totali

sorprese. Nel 2015 si sono verificati due di questi casi.

L'osservazione di una Strolaga del Pacifico a partire dal 13 dicembre sul lago di Silvaplana (Canton Grigioni), a 1790 m di altitudine, è stato un evento davvero sensazionale (J. Cambensy, N. P. Ammitzboell et al.). Questo uccello ha attirato un gran numero di osservatori dalla Svizzera e dall'estero. Questa specie, che di norma sverna sulle coste dell'Oceano Pacifico, è stata vista per la prima volta in Europa nel 2007 (Gran Bretagna) e in seguito è stata registrata solo qualche ulteriore osservazione, soprattutto in Gran Bretagna. L'identità dell'uccello engadinese, purtroppo

ritrovato morto il giorno dopo Natale, è stata confermata da un'analisi del DNA.

Dal 27 al 29 dicembre, alle Bolle di Magadino L. Pagano e altri osservatori ticinesi hanno scoperto uno, poi due lui di Hume. Questa specie asiatica, più rara del Lui forestiero, viene osservata regolarmente in piccolo numero nell'Europa occidentale a fine autunno e in inverno. Durante l'inverno 2002/03 un individuo aveva già soggiornato sulla riva germanica del lago di Costanza. Contrariamente alla Strolaga del Pacifico, il Lui di Hume era un'aggiunta già attesa all'elenco degli uccelli della Svizzera.

### Bibliografia

Martinez, N. & L. Maumary (in prep.): Oiseaux rares et observations inhabituelles en Suisse en 2015. 25<sup>e</sup> rapport de la Commission de l'avifaune suisse. Nos Oiseaux 63.  
 Volet, B. (2016): Liste der Vogelarten der Schweiz/Liste des oiseaux de la Suisse/Elenco degli uccelli della Svizzera/Checklist of the birds of Switzerland. Ornithol. Beob. 113: 205–234.

### Ulteriori informazioni:

[www.vogelwarte.ch/sak](http://www.vogelwarte.ch/sak)



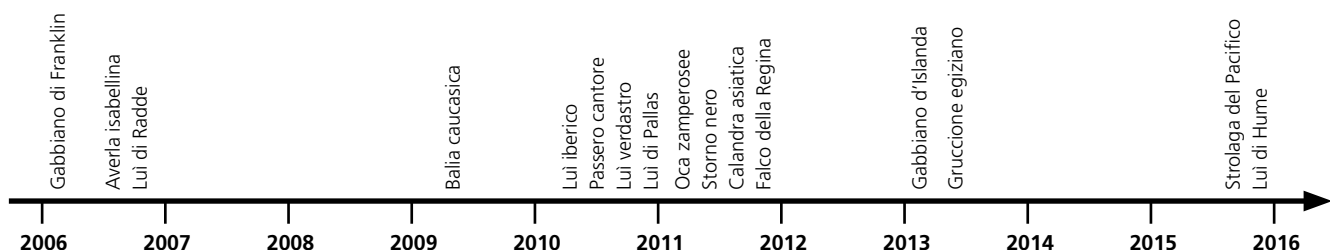
La Strolaga del Pacifico è una sosia della Strolaga mezzana. Un po' più piccola di quest'ultima, se ne distingue per l'assenza della macchia bianca sulla parte posteriore dei fianchi.



Molto simile al Lui forestiero, il Lui di Hume si riconosce per il suo piumaggio opaco, il suo becco e le sue zampe scuri e soprattutto per il suo richiamo.

### Comitato di omologazione svizzero

Il Comitato di omologazione svizzero COS è un gruppo di esperti che verificano se le osservazioni ornitologiche inusuali in Svizzera siano sufficientemente documentate per essere prese in considerazione nella bibliografia scientifica. È pure responsabile dell'aggiornamento dell'Elenco degli uccelli della Svizzera, integrandovi i cambiamenti tassonomici e le nuove specie osservate in Svizzera. Lo status di tutte le specie è rivisto ogni cinque anni e l'elenco è pubblicato ogni dieci anni.



Le 16 specie viste per la prima volta in Svizzera nel corso degli ultimi 10 anni. L'elenco degli uccelli della Svizzera comprende ora 412 specie in totale.





Nel 1982, allo sbocco nel lago dei Quattro Cantoni, la Reuss era ancora rinchiusa in uno stretto canale. Da allora si è di nuovo sviluppato un delta diversificato. Mentre le tre isole di Nettuno (a sinistra in alto) vengono lasciate incontaminate a disposizione della flora e della fauna, le tre isole Lorelei (un po' a sinistra del centro dell'immagine) vengono utilizzate per la balneazione.

## Delta della Reuss: 25 anni di controllo del successo

Oggi il delta urano della Reuss è di nuovo un magnifico paesaggio deltizio. Ma non è sempre stato così. Fino al 1989 la Reuss era costretta in un rigido corsetto. A causa dell'intensivo prelievo di ghiaia, si verificavano massicce erosioni delle rive e le zone di acque basse erano praticamente scomparse. Grazie a un regime più sostenibile di prelievo della ghiaia e a misure di rivitalizzazione, da allora ha potuto di nuovo svilupparsi un paesaggio deltizio e ripariale diversificato e vicino allo stato naturale. La Stazione ornitologica ha iniziato già presto ad accompagnare queste misure e ha ora documentato in un esteso rapporto, in stretta collaborazione con volontari della regione, lo sviluppo avvenuto in tutti questi anni.

Globalmente, dal 1945 nel delta della Reuss sono state osservate 244 specie. 100 di esse sono presenti regolarmente, 49 ulteriori specie in modo irregolare e 95 solo raramente o eccezionalmente. Durante i censimenti dei nidificanti, svolti ogni anno a partire dal 1991, 35 specie nidificano ogni anno, tra le altre il Fistione turco, la Moretta e il Corriere piccolo.

Si è seguito in maniera particolarmente intensa lo sviluppo delle isole di Nettuno, create nel 2002. Le superfici di ghiaia, originariamente senza vegetazione,

comprendono ca. 80 are e le zone di acque basse che le circondano 12,5 ettari. Qui sono stati depositati 2,5 milioni di tonnellate di materiale di scavo proveniente dalla costruzione di gallerie, in particolare dalla galleria ferroviaria di base del Gottardo. Le isole di ghiaia sono subito state colonizzate dal Corriere piccolo. Le isole sono state velocemente «sequestrate» da gabbiani reali: oggi vi nidificano ca. 100 coppie. Delle zone di acqua bassa ha approfittato soprattutto il Tuffetto. Tra le 87 specie di uccelli svernanti e di passo osservate in questo settore si trovano anche alcune rarità come l'Oca lombardella, la Moretta codona, la Strolaga mezzana, il Voltapietre e il Gabbiano corso. Al contrario, con sole nove

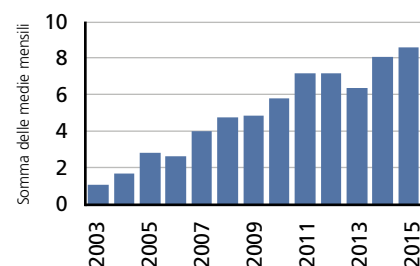
specie, il numero dei limicoli in sosta è rimasto nettamente al di sotto delle aspettative. Ciò probabilmente perché il flusso principale di migrazione viene dirottato lungo le Prealpi e in questo modo si crea un certo isolamento spaziale della regione. Malgrado ciò sul delta della Reuss è visibile in maniera esemplare come si possa creare uno spazio vitale e per il tempo libero unico nel suo genere per l'uomo e la natura.

### Bibliografia

Schmid, H., C. Müller & B. Volet (2016): Die Entwicklung der Vogelwelt im Urner Reussdelta. Schweizerische Vogelwarte, Sempach.



È il Tuffetto che ha approfittato maggiormente della creazione di nuove zone di acque basse nella parte occidentale della zona (isole di Nettuno). Al contrario della tendenza nazionale, qui la specie è aumentata sia come uccello svernante e di passo che anche come nidificante





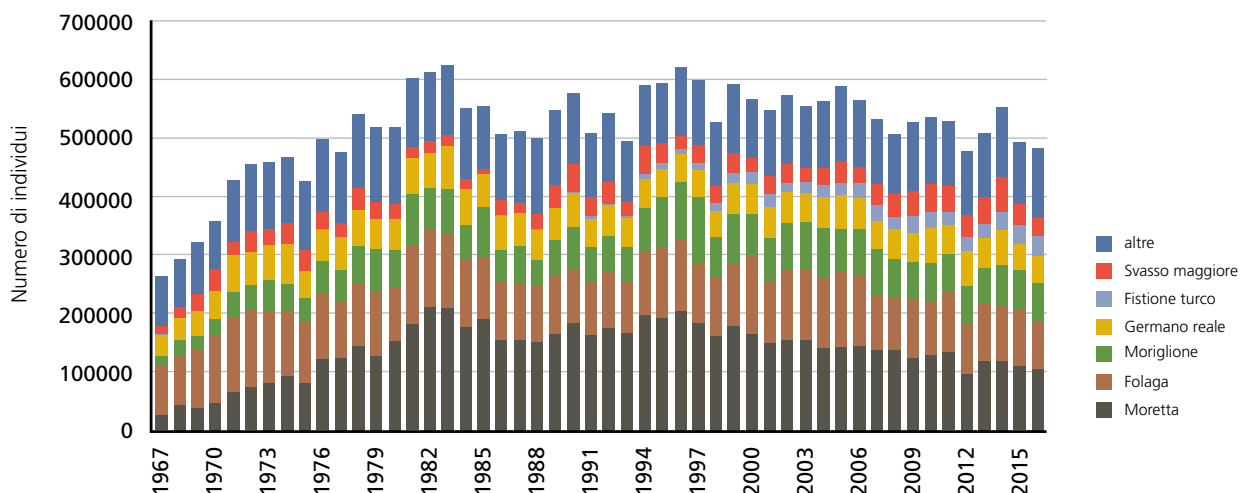
*Negli ultimi inverni meno morette hanno soggiornato sui fiumi e i laghi svizzeri.*

## Inverni miti, meno uccelli acquatici

Nel 2015 la Svizzera ha avuto un autunno molto asciutto e un inverno mite 2015/16. Gli effettivi totali degli uccelli acquatici svernanti in Svizzera, incluse le parti all'estero dei laghi Lemano e Bodanico, erano piuttosto bassi. In

novembre sono stati censiti 466 000 individui, cifra al di sotto della media degli ultimi dieci anni. Con 483 000 uccelli, il totale di gennaio è stato il secondo valore più basso degli ultimi 25 anni. Ciò è una conseguenza della continua

diminuzione della Moretta, del Moriglione e della Folaga. A causa degli inverni miti queste specie svernano in parte più a nord. Per questo l'importanza della Svizzera quale quartiere invernale diminuisce leggermente.



*Effettivi di gennaio degli uccelli acquatici in Svizzera (incluse le parti all'estero dei laghi Lemano e Bodanico), suddivisi in sei specie frequenti e le specie restanti. In Svizzera gli effettivi invernali vengono rilevati sistematicamente dal 1967.*

### Diminuzione a livello europeo di Folaga e Moriglione

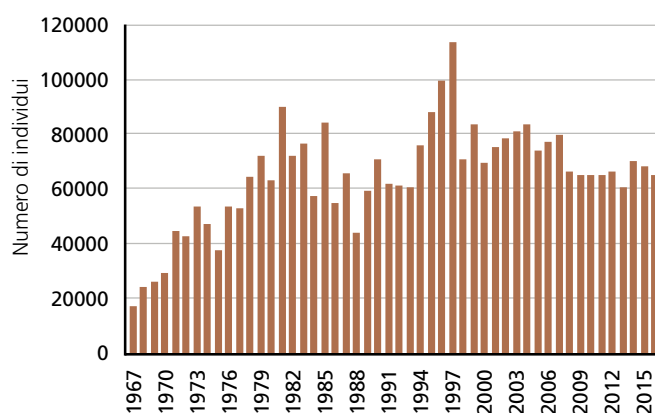
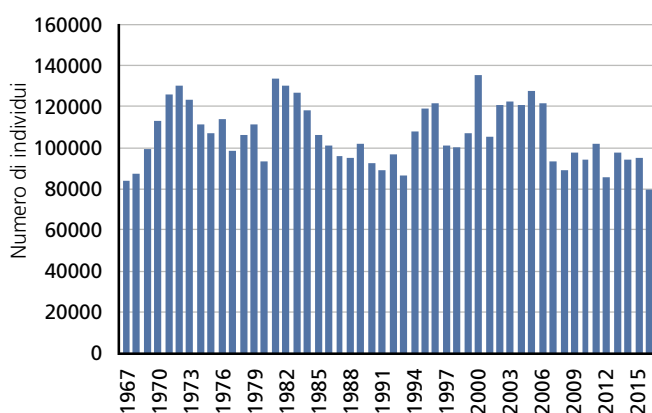
Per la Folaga e il Moriglione esiste tuttora almeno un'altra causa: a partire dagli anni novanta in tutta Europa i loro effettivi sono in diminuzione. Il calo degli effettivi invernali nordeuropei di ca. il 40% nel periodo 2000–2012 ha portato alla classificazione del Moriglione nella Lista Rossa europea e globale quale vulnerabile. Nello stesso periodo di tempo la popolazione dell'Europa nordoccidentale della Folaga ha subito una diminuzione di ca. il 10%. Le due specie appartengono ancora ai nostri ospiti invernali più frequenti e la Svizzera per loro ha una responsabilità a livello internazionale.

Per conoscere meglio la struttura delle popolazioni di Moriglione in Europa, durante i censimenti degli uccelli acquatici 2016 è stato rilevato il rapporto tra i sessi. Tre quarti degli individui

svernanti in Svizzera erano maschi. In Germania il rapporto tra i sessi era simile: la percentuale dei maschi era del 72%. Già rilevamenti precedenti avevano mostrato un chiaro gradiente nord-sud: mentre la percentuale di maschi in Danimarca e Inghilterra era del 66–75%, nel bacino mediterraneo era di un equilibrato 50%. I maschi sono considerati più robusti e superiori alle femmine nella ricerca del cibo. Ciò permette loro di svernare più a nord e quindi più vicino alle zone di nidificazione. La forte pressione venatoria in Francia e nel bacino mediterraneo colpisce quindi più fortemente le femmine.

Si pensa che la diminuzione delle due specie sia determinata tra l'altro dalla distruzione degli habitat riproduttivi idonei e dall'eutrofizzazione che persistono in alcune regioni europee. Un problema relativamente nuovo sono i predatori introdotti come il

Visone, il Procione lavatore e il Cane procione. Quali predatori di nidi, in alcune regioni pregiudicano in maniera massiccia il successo riproduttivo. Il Moriglione è stato colpito anche da altri cambiamenti: in passato aveva approfittato degli stagni per l'allevamento dei pesci, presenti in molti Paesi europei; negli ultimi anni in molti di essi l'occupazione di pesci è tuttavia stata aumentata, fatto che ha portato ad una maggior concorrenza alimentare, mentre altri stagni per pesci non vengono più utilizzati. Per finire, anche la diminuzione su larga scala del Gabbiano comune potrebbe influenzare negativamente il successo riproduttivo: poiché i gabbiani comuni difendono le loro colonie dai nemici, i moriglioni nidificano volentieri nelle colonie di questa specie. Con la diminuzione del Gabbiano comune quale uccello nidificante questa protezione viene a mancare.



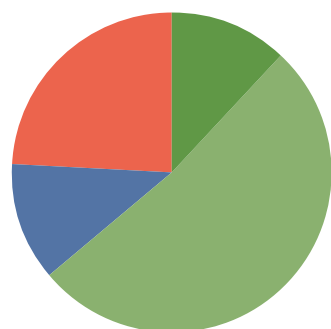
*Sviluppo degli effettivi di gennaio di Folaga e Moriglione in Svizzera. Dagli anni sessanta ambedue le specie approfittano della moltiplicazione del mollusco bivalve *Dreissena polymorpha* ma dall'inizio del millennio per ambedue le specie si delinea una diminuzione*

### Uccelli acquatici svernanti

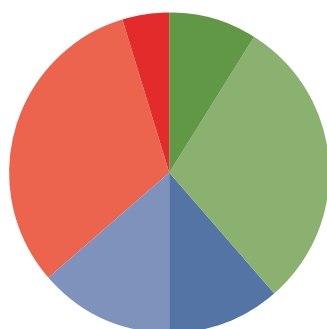
Effettivi di gennaio 2016 in Svizzera (incluse le parti all'estero dei laghi Lemano e Bodanico), come pure lo sviluppo a breve e a lungo termine (variazioni percentuali). Nessuna tendenza significa che nel periodo di studio non si è potuto constatare nessun cambiamento statisticamente rilevante; ciò si osserva sia in caso di popolazioni effettivamente stabili che anche in caso di effettivi che oscillano fortemente.

Specie	Effettivi genn. 2016	% tendenza 1967-2016	% tendenza 2007-2016
Cigno reale	6623	60	23
Cigno minore	19		136
Cigno selvatico	819	>1000	37
Oca granaiola	2	-56	-95
Oca lombardella	0		
Oca selvatica	1673		116
Oca del Canada	6		
Oca facciabianca	6		
Oca egiziana	50		
Casarca	1251		545
Volpoca	70		-18
Anatra mandarina	57		-49
Fischione	1658	>1000	-22
Canapiglia	12756	>1000	-13
Alzavola	8909	28	-29
Germano reale	45680	-13	-4
Codone	896	694	-26
Marzaiola	0		
Mestolone	1118	>1000	86
Fistione turco	34858		35
Moriglione	65086	103	-9
Moretta tabaccata	62	450	99
Moretta	104977	79	-25
Moretta grigia	31	-20	-47
Edredone	45	-55	7
Moretta codona	0		
Orchetto marino	1		
Orco marino	1		-93
Quattrocchi	4178	-19	-42
Pesciaiola	14	-46	-29

Specie	Effettivi genn. 2016	% tendenza 1967-2016	% tendenza 2007-2016
Smergo minore	49	583	-34
Smergo maggiore	4971	259	2
Strolaga minore	3		-70
Strolaga mezzana	26	>1000	-51
Strolaga maggiore	4		0
Tuffetto	3377	-49	15
Svasso maggiore	31651	72	0
Svasso collaroso	2	-35	-72
Svasso cornuto	17		41
Svasso piccolo	5119		30
Cormorano	5625	>1000	-7
Tarabuso	4		-58
Airone bianco maggiore	410		158
Airone cenerino	1954	117	22
Gallinella d'acqua	795		8
Folaga	81917	-21	-8
Beccaccino	241		99
Chiurlo maggiore	1231		67
Piro piro piccolo	51		-23
Gabbiano corallino	3		
Gabbiano comune	44607		
Gavina	1604		
Zafferano	13		
Gabbiano reale nordico	14		
Gabbiano reale	3487		
Gabbiano reale pontico	115		
Gabbianello	43		
Martin pescatore	369		91
Ballerina gialla	792		15
Merlo acquaiolo	987		20



Tendenza 1967-2016



Tendenza 2007-2016



I primi censimenti nazionali di uccelli acquatici sono stati effettuati nel 1967. Gli effettivi invernali di molte specie sono oggi più elevati che a quel momento. Se si considerano solo gli ultimi dieci anni, le percentuali delle specie con effettivi in aumento, rispettivamente in diminuzione, sono simili.

#### Ulteriori informazioni:

[www.vogelwarte.ch/situazione/inverno](http://www.vogelwarte.ch/situazione/inverno)



*In Svizzera, dopo una forte diminuzione, gli effettivi invernali di Gabbiano comune si sono stabilizzati a un basso livello. Nel gennaio 2016 sono stati censiti ca. 43 000 individui.*



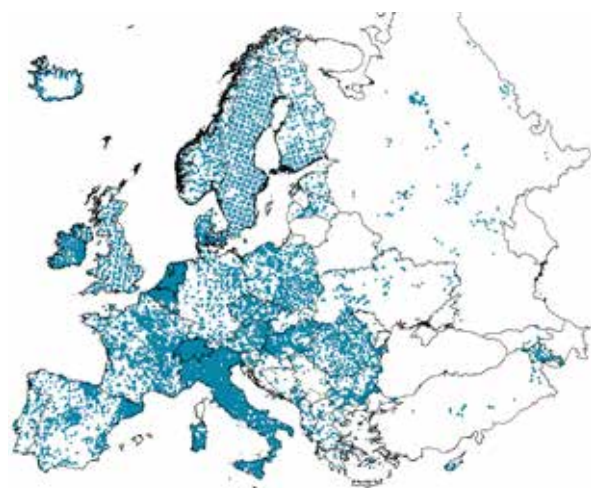
*Aleksandra Rjnakovic, assieme a Jean-Luc Ferrière durante il lavoro sul campo. Nel 2016 i collaboratori volontari romandi della Stazione ornitologica hanno organizzato un viaggio nella Serbia orientale e sperano di riuscire a ottenere volontari dalla Svizzera anche nel 2017.*

## I progressi di EBBA2

L'Atlante europeo degli uccelli nidificanti (EBBA2) si trova nel bel mezzo della fase dei rilevamenti sul campo. Nel 2015 questo progetto ha ricevuto un generoso contributo dalla Fondazione MAVA con il quale fino al 2017 verranno sostenuti soprattutto il lavoro sul campo e la coordinazione nei Paesi dell'Europa orientale e sudorientale. Ciò ha portato a una netta intensificazione dei lavori per l'Atlante. Per poter ottenere una buona copertura in tutta Europa è tuttavia ancora necessario un grande impegno.

Accanto alla rappresentazione in cartine di quadrati di 50 x 50 km, si intendono modellizzare anche cartine di distribuzione con una risoluzione più elevata. A questo scopo sono necessari rilevamenti standardizzati come vengono effettuati già in molti Paesi per programmi di monitoraggio. A tutti i coordinatori nazionali è stato richiesto di fornire una prima serie di dati. In totale sono state consegnate oltre 100.000 liste delle osservazioni che ora, tra l'altro, vengono analizzate alla Stazione ornitologica svizzera.

In alcuni Paesi dell'Europa orientale e sudorientale i rilevamenti mediante liste complete delle osservazioni sono ancora poco diffusi. Questi Paesi necessitano in generale di un sostegno per poter colmare le loro lacune. Molti coordinatori nazionali hanno marcato sulle cartine accessibili online i quadrati prioritari. Ornitologi provenienti dall'Europa occidentale si sono già recati nell'Europa sudorientale e in Russia per raccogliere dati per EBBA2. Dopo la conclusione dell'Atlante svizzero degli uccelli nidificanti, il 2017 sarebbe un buon anno anche per volontari provenienti dalla Svizzera per simili «spedizioni Atlante». I metodi di rilevamento variano leggermente a seconda del Paese, per questo è utile prendere contatto con i coordinatori nazionali o europei. Tuttavia sono preziose anche osservazioni raccolte in maniera non sistematica nelle vacanze degli ultimi anni. Possono essere segnalate tramite la App «NaturaList».



*Con sopralluoghi standardizzati vengono di norma rilevati, durante una – due ore, tutti gli uccelli nidificanti. A partire da queste liste si può modellizzare la distribuzione delle singole specie. I dati provenienti dalla raccolta dati pilota mostrano che soprattutto l'Europa orientale è ancora poco coperta.*

**Ulteriori informazioni:**

[www.ebba2.info](http://www.ebba2.info)



## EuroBirdPortal raggiunge il primo traguardo

Le sfide sono enormi ma i primi passi sono fatti: nel giugno 2015 ha potuto essere messo online e quindi a disposizione del pubblico il cosiddetto Demoviewer di EuroBirdPortal. Sul Demoviewer le osservazioni di uccelli delle diverse piattaforme nazionali di segnalazione vengono riassunte in un'unica pagina Internet. Per, attualmente, 50 specie, mediante carte dinamiche si può seguirne la presenza stagionale dalla Sicilia a Capo Nord e dall'Atlantico fino all'Europa centrale orientale. Al momento sono a disposizione i dati degli anni dal 2010 al 2014. Nella sua versione finale, ogni notte i dati del maggior numero possibile di piattaforme nazionali di segnalazione dovrebbero venir caricati e ricalcolate le cartine per tutte le specie di uccelli europei. In questo modo viene creata una pagina Internet continuamente aggiornata, sulla quale si può seguire quali movimenti migratori sono in corso, quali regioni sono interessate da invasioni, dove si trovano le principali regioni di migrazione e di svernamento di una determinata specie, dove si trovano ancora singoli migratori ritardatari o quali variazioni temporali si verificano rispetto al normale «orario» di arrivo degli uccelli

migratori. L'obiettivo finale sarà quindi di una nuova centrale di informazione per l'Europa presso la quale gli utenti potranno procurarsi una visione a livello continentale e situare le loro osservazioni in un contesto globale europeo. È un fatto tuttavia altrettanto importante che, in questo modo, dietro a tutto ciò venga creata una banca dati che apre molte nuove possibilità per la ricerca e per la prassi. I dati in futuro potrebbero avere un certo rilievo per la sicurezza aerea o la gestione degli impianti di energia eolica. Nella centrale dell'Institut Català d'Ornitologia (ICO) a Barcellona non vengono tuttavia ammassate enormi quantità di dati grezzi, bensì solo cosiddetti dati aggregati. Ciò significa che per ogni quadrato di 10x10km di superficie viene fornito solo un dato al giorno per ogni specie; per la risoluzione a livello europeo ciò è sufficiente. Non vengono quindi inoltrate osservazioni personalizzate.

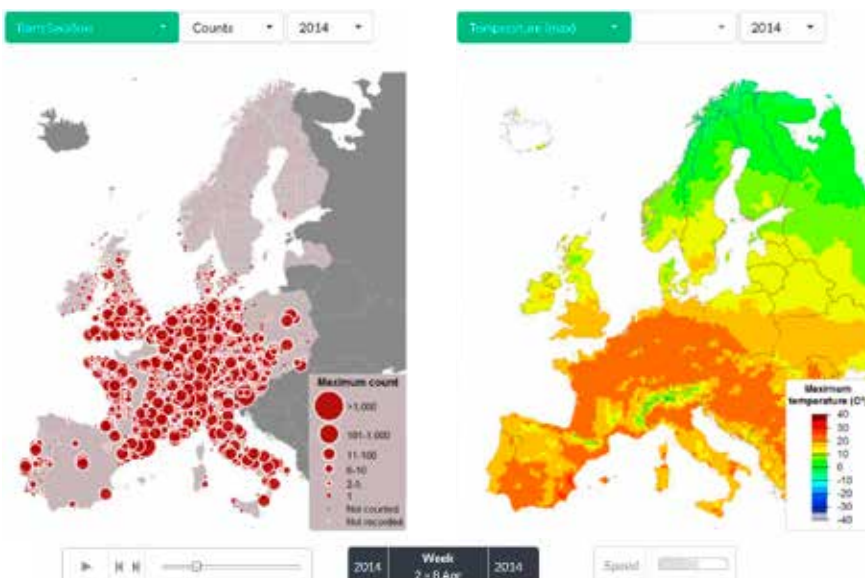
### EBP diviene un progetto LIFE

Riunire e analizzare in tempo reale queste grandi quantità di dati richiede molto impegno poiché hanno origine da diversi sistemi di coordinate, da reti di osservazione di densità

variabile e approcci metodologici differenti, hanno formati di dati differenti e seguono tassonomie diverse. Per progetti di questo tipo si pone inoltre sempre velocemente la questione dei mezzi finanziari. Per fortuna l'inoltro della domanda presso l'UE quale progetto LIFE ha avuto successo. Quest'ultima copre fino al 60% dei costi del progetto di ca. 500.000 euro. Il resto viene fornito dalle sei istituzioni che lo supportano (vedi riquadro), in particolare anche mediante molti contributi propri. Con il suo sostegno finanziario, la Stazione ornitologica ha reso possibile il lancio del progetto. Alla fine del 2018 il progetto LIFE verrà concluso. A quel momento la versione finale della pagina Internet dovrebbe essere operativa.

#### Ulteriori informazioni:

[www.eurobirdportal.org](http://www.eurobirdportal.org)



Arrivo delle rondini a inizio aprile 2014 (a sinistra) in confronto diretto con il corso delle temperature (a destra).

### EuroBirdPortal – un consorzio internazionale

Dopo il primo passo del Demoviewer, la collaborazione di successo tra più di 50 partner regionali, nazionali ed internazionali nell'ambito di un progetto LIFE sostenuto dall'UE viene ulteriormente sviluppata. Accanto alla Stazione ornitologica svizzera, portano avanti il progetto le istituzioni corrispondenti della Gran Bretagna, dell'Olanda e della Catalogna e cioè BTO, SOVON e ICO. A esse si aggiungono NATAGORA, un'organizzazione per la protezione della natura in Belgio, e il CTFC, l'istituto per lo studio del bosco in Catalogna. Il progetto viene portato avanti sotto l'egida dello European Bird Census Council (EBCC).

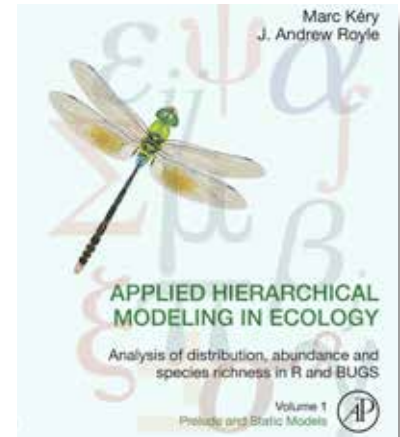
## Il MHB – una miniera d’oro per gli statistici

Negli ultimi decenni la raccolta dati sul campo si è drasticamente modificata: se un tempo si compilavano cartoline per cartoteca e i mappaggi si analizzavano su carta, oggi la raccolta dei dati avviene direttamente online su ornitho.ch, con l’App «Naturalist» o, nel caso dei mappaggi, con «Terri-map online». La quantità dei dati diviene così più importante ma le singole segnalazioni sono anche più dettagliate. I collaboratori ai progetti di sorveglianza come il Monitoraggio degli uccelli nidificanti diffusi (MHB) forniscono dati particolarmente preziosi, soprattutto perché l’impegno è conosciuto e i sopralluoghi vengono ripetuti. In questo modo risultano possibilità più numerose e complesse per calcolare valori di capitale importanza per l’ornitologia e la protezione della natura come la distribuzione, la densità e gli effettivi.

Ogni ornitologo di campo sa che gli uccelli possono passare inosservati. Ad esempio, in un sopralluogo non si riesce ad osservare una specie in ogni territorio in cui è effettivamente presente. I valori rilevati sono quindi quasi sempre più bassi della popolazione effettivamente presente.

Se si hanno a disposizione ripetizioni, si può calcolare la «qualità» di un rilevamento, e cioè la probabilità di rilevamento. Quest’ultima è la probabilità che una specie venga osservata durante un determinato lasso di tempo o lungo un determinato percorso. Nel MHB i due-tre sopralluoghi nei chilometri quadrati servono quali ripetizioni delle misurazioni e nelle analisi la probabilità di rilevamento può essere tenuta in conto.

Utilizzando dati provenienti dal MHB, lo statistico americano Andy Royle e Marc Kéry, della Stazione ornitologica, hanno fornito importanti contributi allo sviluppo di questo tema di statistica ornitologica. Hanno ora pubblicato il primo dei due volumi di un manuale (il secondo volume dovrebbe uscire nel 2017). In 808 pagine viene presentata un’introduzione nei modelli gerarchici statistici per il calcolo degli effettivi e della distribuzione. Questi modelli suddividono un complicato modello statistico in una serie di modelli parziali e spesso rendono molto più facile la comprensione di correlazioni complesse. La probabilità di rilevamento può essere tenuta in considerazione in modi

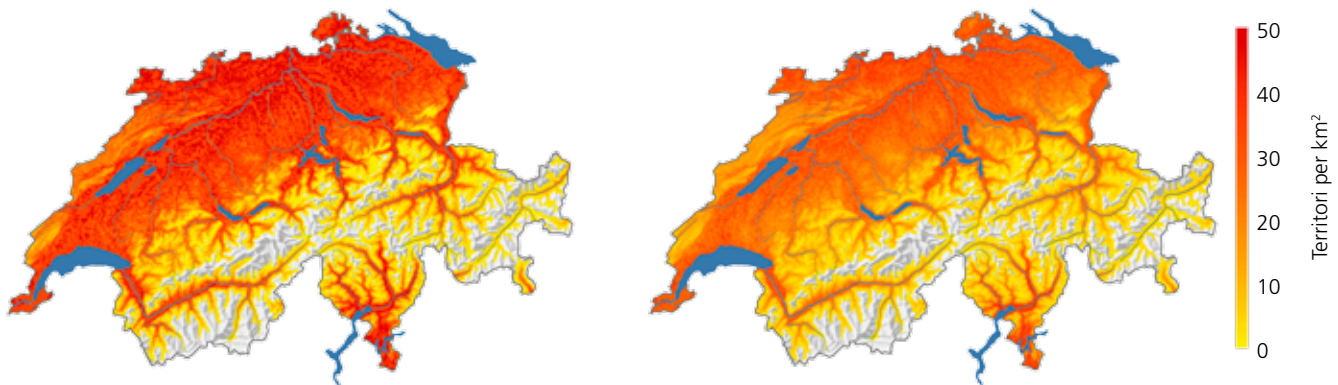


La copertina del nuovo libro di statistica per l’analisi dei dati di monitoraggio, sviluppato anche alla Stazione ornitologica.

molto diversi, in questo modo si ottengono valori corretti per la distribuzione e gli effettivi.

### Bibliografia

Kéry, M. & J. A. Royle (2016): Applied hierarchical modeling in ecology: Analysis of distribution, abundance and species richness in R and BUGS. Vol. 1, Prelude and static models. Academic Press, Amsterdam.



Carta della densità della Cinciallegra in base ai dati MHB del 2013, calcolata con il modello gerarchico che tiene conto della probabilità di rilevamento sul campo (a sinistra). La carta tradizionale della densità (a destra) sottostima le densità massime e quindi gli effettivi svizzeri di ca. il 25%.





*Ben visibile in volo – qui adattato in maniera ottimale alla roccia: il Picchio muraiolo ha una bassa probabilità di rilevamento di ca. il 20%.*

## Molti contribuiscono – grazie di cuore!

La maggior parte dei dati che stanno alla base di questo rapporto sulla situazione degli uccelli viene raccolta sul campo da collaboratrici e collaboratori volontari della Stazione ornitologica nell'ambito dei corrispondenti progettati di monitoraggio. Li ringraziamo tutti di cuore per il loro enorme e insostituibile contributo e il loro instancabile impegno. Senza il loro continuo sostegno non sarebbero pensabili né una sorveglianza annuale né opere basilari come il nuovo Atlante degli uccelli nidificanti 2013–2016!

Accanto a questi c'è tutta una serie di dati che vengono raccolti da altre istituzioni e messe a disposizione della Stazione ornitologica svizzera. Sulla base di rilevamenti effettuati da partner regionali, BirdLife Svizzera e Orniplan raccolgono i dati riguardanti il Re di quaglie, la Pavoncella e la Civetta. La Società svizzera per la Cicogna si occupa di tenere un diario di ogni coppia di Cicogna bianca e di inanellare i giovani. E la Fondazione Pro Gipeto segue la colonizzazione e il successo riproduttivo di questa specie nelle Alpi svizzere. Ringraziamo tutti loro per la buona collaborazione!

I rilevamenti ornitologici sull'arco alpino sono spesso collegati a lunghi e difficili percorsi a piedi. Tuttavia spesso si viene doppiamente ricompensati per



*Nelle Alpi i rilevamenti sul campo iniziano quando c'è ancora neve. Nell'immagine il guardiacaccia grigionese e collaboratore volontario Renato Roganti: fa in modo che anche la Bregaglia, molto interessante da un punto di vista ornitologico, venga sorvegliata.*

tutti questi sforzi. Le osservazioni al sorgere del sole, con un panorama montano in sottofondo sono particolarmente suggestive. E a quel momento si hanno anche le più grandi possibilità di scoprire anche timidi abitanti della montagna che di norma si possono osservare raramente. Molti di questi dati sono particolarmente preziosi anche perché la Svizzera ha una responsabilità particolare verso diverse di queste specie. Per alcuni rilevamenti dipendiamo da

una buona collaborazione con gli Uffici cantonali della caccia e i loro guardiacaccia. I censimenti di Pernice bianca e di Fagiano di monte vengono ad esempio effettuati da guardiacaccia e cacciatori; su incarico dell'Ufficio federale dell'ambiente UFAM, vengono coordinati, in generale, dall'ufficio di pianificazione KBP Sarl, nel Canton Grigioni dal locale Ufficio della caccia e della pesca. Anche a tutti loro va un cordiale ringraziamento!



*Anche alcune specie molto diffuse, come ad esempio l'Allocco, necessitano di un monitoraggio specifico. Attualmente le osservazioni sul campo di questo rapace notturno non vengono rilevate sistematicamente. In questo caso le inanellatrici e gli inanellatori forniscono importanti dati alla Centrale d'inanellamento della Stazione ornitologica svizzera, che vengono utilizzati per calcolare l'indice della specie Allocco. Senza i loro dati (nel 2015 sono state controllate 961 cassette nido e registrate 332 covate) non saremmo praticamente in grado di sorvegliare questa specie. Ringraziamo gli inanellatori e le loro collaboratrici e i loro collaboratori per il loro costante impegno!*



*Nel 2015 sono stati trovati 10 territori di Pettazzurro orientale, così tanti non ne erano mai stati trovati. In Svizzera questa specie si trova soprattutto su superfici con arbusti nani e di alte erbe, umide e ricche di strutture, oltre i 1800 m slm.*

## Impressum

### Autori

Thomas Sattler, Peter Knaus, Hans Schmid, Bernard Volet

### Collaborazione

Sylvain Antoniazza, Marcel Burkhardt, Jérôme Guélat, Dominik Hagist, Isabelle Henry, Lukas Jenni, Isabelle Kaiser, Verena Keller, Marc Kéry, Matthias Kestenholtz, Tabea Kölliker, Fränzi Korner-Nievergelt, Claudia Müller, Bertrand Posse, Christian Rogenmoser, Martin Spiess, Nicolas Strebel, Samuel Wechsler

### Traduzione

Chiara Solari

### Illustrazioni

R. Aeschlimann (2 x Merlo dal collare, Spioncello), M. Bally (Picchio muraiolo), M. Böni-Bänziger (Martin pescatore), O. Born (Pernice bianca), M. Burkhardt (Gipeto, Martin pescatore, Piro piro boschereccio, Fringuello alpino, Pettiroso, Gipeto con Aquila reale), P. Donini (Allocco, Pettazzurro), M. Gerber (Venturone alpino), H. U. Grütter-Wüthrich (Smergo maggiore), P. Hildebrandt (Cigno reale), D. Jenny (R. Roganti), T. Jonas (Strolaga mezzana del Pacifico), V. Keller (ornitologi), J. Landolt (Piro piro boschereccio), F. Leugger (Nocciolaia), G. Marcolli (Lui di Hume), L. Maumary (Lui verdastro), P. Mollet (habitat Beccaccia), P. Mosimann-Kampe (Heideweg inondata), H. u. A. Mumenthaler-Niederer (Folaga), J. Niemi (Moretta), Andrew Parkinson / NaturePL (Gabbiano comune), R. Ricci (Aquila reale), K. Robin (occhio di Gipeto), B. Rüegger (Rondine montana), T. Sattler (Heideweg), M. Schäf (Rohrammer, Moriglione, Passera scopaioia, Fiorrancino, Sordone, Allodola, Gru, Codibugnolo, Moriglione), H. Schmid (delta della Reuss), J. Schwarz (Tuffetto), S. Schweizer (Svasso maggiore, Verdone), J.-L. Zimmermann (Beccaccia). Il copyright dello sfondo della cartina (cartina a rilievo) è dell'Istituto per la cartografia e la geoinformazione IKG del politecnico di Zurigo. Restanti immagini: archivio Stazione ornitologica svizzera.

### ISSN

2297-5675 (risorsa elettronica: 2297-5683)

### Suggerimento per la citazione

Sattler, T., P. Knaus, H. Schmid & B. Volet (2016): Situazione dell'avifauna in Svizzera: rapporto 2016. Stazione ornitologica svizzera, Sempach.

### PDF-Download

[www.vogelwarte.ch/situazione](http://www.vogelwarte.ch/situazione)



Schweizerische Vogelwarte  
Station ornithologique suisse  
Stazione ornitologica svizzera  
Staziun ornitologica svizra

CH-6204 Sempach